

Largo BELLAVISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 1 - numero 7 - agosto 2007 Euro 0,50

Andiamo avanti con un occhio al passato

di Enzo Cervellera

E' agosto: teniamoci leggeri. Utilizziamo il tempo da trascorrere al mare, o in campagna, o in gita, o semplicemente in casa, per assaporare con calma la soddisfazione per la performance del nostro giornale.

In appena sei mesi, infatti, è riuscito ad affermarsi raggiungendo un pubblico di lettori abbastanza vasto. Il merito va distribuito fra le giovani ragazze (la maggioranza della redazione) ed i giovani ragazzi che con passione hanno intrapreso questa avventura, accettando di essere guidati. *Se parlare ed essere compresi è difficile*, diceva Pasolini, *scrivere lo è ancora di più*.

I cittadini di Locorotondo e della valle d'Itria hanno capito l'impegno ed hanno adottato la testata.

Grazie e andiamo avanti.

Andiamo avanti con uno sguardo al passato, per non perdere di vista le nostre radici. I numerosi articoli sul variegato artigianato locale ne sono una testimonianza. Ma un occhio al passato serve anche per capire la politica: meglio prima o meglio ora? Abbiamo scritto, in uno dei primi editoriali, che volevamo restare indipendenti ma non comportarci da qualunquisti. Siamo schierati a favore del progresso, della ragione, della equità e dei ceti più deboli. I tempi che corrono non ci confortano molto. Abbiamo, per questo, aperto un dibattito. Ci hanno scritto il sindaco Amati, il vice Salamina, i consiglieri Smaltini e Palmisano e noi li ringraziamo per aver scelto questo giornale ed, anzi, aspettiamo da loro altri contributi. Abbiamo intervistato consiglieri di maggioranza e di minoranza di Locorotondo e di Martina Franca. Ma l'impressione è che il dibattito non sia decollato, sia rimasto circoscritto agli addetti ai lavori. La nostra aspirazione è che a esprimere opinioni, critiche, proposte sia la gente.

Gens per i latini era l'insieme delle famiglie che avevano una discendenza comune. Nei nostri paesi siamo tutti, sia pure alla lontana, parenti. Perciò coraggio, cari lettori: fateci pervenire i vostri pensieri, le vostre opinioni. Come vedete il futuro del paese? Come sperate che vada la campagna elettorale del prossimo anno? Non accontentatevi più del lampione sotto casa o delle promesse vaghe e dilatorie. Contribuite, invece, personalmente a strutturare un futuro possibile per le nostre terre.

E' agosto: teniamoci leggeri. Ma siccome *il cervello è un muscolo e come tutti i muscoli deve essere esercitato*, diceva il mio professore di greco, sotto gli ombrelloni, o nei trulli, o in gita, oppure semplicemente a casa, non smettete di usarlo e a settembre, col fresco che arriva, aiutate questa giovane testata giornalistica a rendersi utile al paese.

Buone vacanze



Ideazione e disegno di Alberto Camarra

Elzeviro

Emergenza acqua

di Silvia De Pasquale

Ci siamo occupati spesso di acqua e dei problemi che le girano intorno e mai come ora tale discorso è attuale. Alex Zanotelli nello scorso numero di *Largo Bellavista* affermava: "sull'acqua ci stiamo giocando tutto anche la democrazia" mettendoci di fronte alla realtà che l'acqua è un bene di tutti ma nelle mani di pochi. Nelle ultime settimane in Puglia ce ne stiamo realmente accorgendo. Numerose famiglie rimaste senza acqua, sono state costrette per giorni a fare file alle autobotti per qualche litro d'acqua per cucinare, lavarsi, pulire. Le necessità basilari quotidiane che sembrano scontate diventano un dramma quando un giorno vai ad aprire il rubinetto del lavandino e non esce neanche una goccia d'acqua. Senza preavviso, migliaia di persone si sono trovate in questa precisa situazione. Allora che fare? Il collega Francesco Conte, nel numero di *Largo Bellavista* di aprile ha detto: "accugghje l'acque acquanne chiuòve". Si riferiva al motto inventato dagli antichi che avevano pensato bene di prevenire il problema della scarsità d'acqua nella stagione stiva, creando pozzi in ogni abitazione e grandi cisterne comuni in ogni avvallamento profondo per raccogliere l'acqua piovana che sarebbe servita alla popolazione e all'agricoltura. Ora quei pozzi ci sono ancora ma sono pochi quelli utilizzati. Invece abbiamo pensato di spremere quasi a prosciugarli i fiumi di Calabria e Basilicata, pagando e dando l'acqua in gestione all'Acquedotto che non garantisce il servizio nei periodi di siccità neanche per un'ora al giorno. Le tubature che portano l'acqua dall'Acquedotto alle nostre case sono un colabrodo. Tutti sapevano e nessuno ha fatto niente. Ora siamo tornati a chiedere ancora acqua ai nostri vicini lucani per poter riempire ancora le nostre piscine e innaffiare i nostri infiniti "prati inglesi". Alla prossima emergenza.

Sommario

Locorotondo/Consiglio Comunale: la notte più calda di Luglio

di Sara Piccoli

Pag. 8

Neopatentati: l'incoscienza e le sue atroci conseguenze

di Federica Perrini

Pag. 10

Dibattito: Morire con dignità

di Raffaele Piccoli

Pag. 2

Martina/Un cattivo restauro uccide la chiesa di San Nicola in Montedauro

di Rosa Colucci

Pag. 7

Larga la foglia...

Disposizioni di fine vita

di Mario Gianfrate

Il giorno in cui morì mio padre, non piansi. Eppure a lui ero legato da un affetto profondo, mai un rimprovero, mai un'imposizione contraria alle mie scelte; eppure, assieme a un senso acuto di smarrimento e di dolore ne provai uno di tenue sollievo. Per lui, che si liberava finalmente di quell'involucro che gli iniettava nelle vene, giorno dopo giorno, non gocce di speranza ma gocce di prolungata sofferenza in attesa della fine annunciata. Non impedita, quindi, ma rallentata. Sei mesi, sei lunghi mesi di calvario tra momenti di lucida consapevolezza e di rabbia non repressa. Momenti di torpore indotti dalle medicine e dalla malattia incalzante. Non più vita – perché la vita è correlata alla sua qualità – ma parvenza di vita. Che si può accettare in nome di principi sicuramente nobili, ma che si può anche rifiutare per scelta libera e responsabile. Nessun atteggiamento etico – perché di etica ce n'è solo una – può proibire che una persona possa decidere di morire di morte naturale. Alimentare una vita con la farmacologia, quando questa ha il solo obiettivo di allungare di qualche mese sofferenze e prostrazioni, significa impedire quella morte che – proprio chi confonde in buona o in cattiva fede, eutanasia e sospensione dell'accanimento terapeutico – ritiene debba avvenire in maniera naturale.

Ecco, qualora dovessi trovarmi in una situazione patologica senza ritorno, chiedo, nel rispetto della mia dignità e delle scelte che sono solo mie, di morire di morte naturale. Semplicemente non attivando o sospendendo terapie inutili e degradanti.

seconda pagina

DIBATTITO

Morire con dignità

Considerazioni a margine del dibattito sull'eutanasia

di Raffaele Piccoli

Mi è sembrato un dibattito al borotalco quello sull' "Eutanasia", organizzato dall'Assessorato alla cultura del comune di Locorotondo, venerdì 8 giugno, presso il centro comunale "Rodio". Chi si aspettava una contrapposizione tra laici e cattolici, come quella emersa con tanta asprezza nel mondo politico e sui mass-media in riferimento al caso Welby, è rimasto deluso. Il teologo don Franco Lanzolla, parroco della Cattedrale di Bari, e il prof. Francesco Bellino, dell'Università di Bari, di orientamento cattolico, infatti, pur ribadendo la necessità di garantire al malato terminale un sostegno affettivo che potrebbe dissuaderlo dall'invocare l'intervento del medico per mettere fine alle sue sofferenze, non si sono esplicitamente dichiarati contrari, nonostante qualche comprensibile riserva, ad una legge che consente l'eutanasia. L'avv. Sergio Tata-rano, dell'associazione "Luca Coscioni", prendendo atto, forse con stupore, di posizioni poco coincidenti con quelle sostenute ufficialmente dalla gerarchia ecclesia-

stica (da Ruini prima e da Bagnasco ora), ha specificato che la legge sull'eutanasia, ferma restando la necessità di garantire il sostegno affettivo, dovrebbe solo tutelare il diritto e la libertà dell'ammalato di decidere in piena autonomia il tempo della propria morte. Se la legge non passa, è perché il Vaticano pone dei veti assurdi, nella misura in cui, facendo venir meno il rispetto per la laicità dello Stato, pretende imporre per legge anche a cittadini non credenti la morale della religione cattolica.

Per fortuna il mondo cattolico non è monolitico. Dal dibattito, infatti, è emerso che ci sono cattolici molto sensibili alle ragioni dei laici e che tra laici e cattolici si possono costruire delle convergenze in uno spirito di collaborazione e di reciproco rispetto. La contrapposizione, quindi, si stempera non appena si cede il passo alla ragionevolezza. Purtroppo, resta di difficile soluzione quella tra laici e cattolici integralisti, vale a dire, quei cattolici fanatici e arroganti che vogliono fare dello Stato la cassa di risonanza della loro confessione religiosa.

E' bene rilevare che la bioetica laica, proponendosi come etica razionale e rifiutando ogni imposizione dogmatica derivante

da visioni religiose, considera come principi ispiratori quelli che anche un credente potrebbe condividere in coerenza con la propria fede, come l'autonomia della persona, il rispetto delle convinzioni dei singoli, la libertà di scelta e la garanzia della qualità della vita. I laici, quindi, ritengono che lo scontro sia inevitabile con la bioetica cattolica di stampo integralista, che vede nei Ruini, nei Bagnasco e nel Papa i sostenitori più intransigenti. Eloquenti sono state, in tal senso, le argomentazioni addotte da Benedetto XVI il 4 febbraio scorso in Piazza San Pietro per giustificare la condanna di ogni forma di eutanasia e suicidio assistito. Argomentazioni che si sono rivelate inconsistenti anche dal punto di vista teologico. Il Papa, infatti, richiamandosi alla Bibbia, afferma che Dio solo è colui che dà la vita e la può togliere. Praticare l'eutanasia, quindi, vorrebbe dire "prendere il posto di Dio". Il Papa è convinto che il richiamo ai principi biblici sia una valida argomentazione a sostegno della condanna dell'eutanasia. Non è così, se questi vengono interpretati in modo distorto. Tali principi, infatti, possono essere giustamente invocati per condannare l'as-

sassinio o la pena di morte, in quanto atti che procurano la morte dell'individuo contro la sua volontà, ma non l'eutanasia, che, invece, è un atto mediante il quale il malato autonomamente e volontariamente si procura la morte grazie all'assistenza di un medico, che pone fine alle sofferenze e ad una vita ormai priva di senso. In ogni modo, resta il fatto che un cittadino cattolico, che considera la vita un dono di Dio e che intende attenersi al magistero del Papa, è libero di accettare le sofferenze, ma non ha nessun diritto di imporle per legge ad un ateo.

Queste considerazioni possono essere estese anche al comportamento del medico. Pur restando nell'ottica dei principi biblici e in coerenza con essi, il medico che accoglie la domanda di morte del malato inguaribile non commette nessun crimine e, anche da credente, non viola nessuna legge divina, come erroneamente ritiene il Papa. Egli compie, invece, un atto d'amore perché aiuta una persona a liberarsi di un dolore inutile e a morire con dignità.

E-mail: prof.piccoli@libero.it

Riflessioni tra il serio e il faceto

Ho nostalgia di Berlusconi

Il governo Prodi è riuscito nell'impresa di far rimpiangere il Cavaliere

di Antonello Ruggiero

È un periodo concitato per la politica nel nostro Paese. Lo scandalo provocato dalla pubblicazione delle intercettazioni di D'Alema, Fassino e & co., ha suscitato molte reazioni. C'è chi parla di fine della seconda Repubblica e di morte del bipolarismo. Che il bipolarismo sia in crisi è fuori da ogni dubbio. D'Alema e Berlusconi si mandano affettuosi messaggi di solidarietà. La destra e la sinistra tornano ad andare d'accordo. Quando si tratta di attaccare i magistrati, nessuno si tira indietro. Insomma, sembra di rivivere i "bei tempi" della Bicamerale, quando il Parlamento, con l'eccezione di pochi, voleva legiferare in materia di giustizia, con provvedimenti che di fatto, ne minavano fortemente l'indipendenza.

Quando D'Alema e Berlusconi vanno d'accordo, c'è poco da stare allegri. L'ultima volta che è successo, almeno pubblicamente, era il 1997 e Licio Gelli, grande maestro della P2, dichiarò: "Vedo che, vent'anni dopo, questa Bicamerale sta copiando pezzo per pezzo il mio piano di rinascita democratica. Meglio tardi che mai. Anche la sinistra sta sposando la mia causa." Parola di massone!

Il giudice Caselli, per anni in

prima linea come magistrato, nella lotta al terrorismo e alla mafia, in un'intervista, afferma che "l'Italia ha bisogno, ora più che mai, di un ritorno al primato della politica." E ha ragione. Infatti, i magistrati sono buoni, fino a quando non si occupano di politici. Se provano ad indagare su qualcuno dei nostri eletti, diventano facili bersagli per accuse infami, che in qualsiasi altro Paese, provocherebbero indignazione nell'opinione pubblica. In Italia no! Tutto tace, a noi va bene così. Ci piace essere governati da pregiudicati. Il nostro Parlamento ne conta 25. Uno di questi, è il vice ministro dell'economia Vincenzo Visco che, condannato in Cassazione per abusivismo edilizio, ora è passato all'altro fronte, nella lotta all'evasione fiscale. Sembra di giocare a guardia e ladri, ma non si ha la percezione di una netta distinzione dei ruoli. Essere condannati in terzo grado, sta diventando un requisito essenziale per diventare un politico credibile. Purtroppo, siamo ancora molto lontani dal primato della politica.

L'ultimo disegno di legge del ministro della Giustizia Mastella, ne è testimonianza. In sintesi, il Ddl vieta la pubblicazione degli atti del-



M. D'Alema e S. Berlusconi

le indagini, come le intercettazioni e i verbali, fino alla fine delle indagini preliminari e in alcuni casi fino alla fine del processo di appello. Si vuole estendere così la segretezza degli atti, a fasi molto più avanzate del procedimento penale. Vale la pena ricordare, che con la legge Boato del 2003 (quella attuale), gli atti sono pubblicabili dopo che l'indagato o il difensore ne vengono a conoscenza. Ritornando al Ddl del ministro Mastella, le pene per chi viola queste norme, vanno da multe che oscillano dai 10.000 ai 100.000 euro e in alcuni casi da 6 mesi a 4 anni di reclusione. Ma il ventennio fascista, non si era concluso nel 1943? Sono or-

mai disposti a tutto pur di rimanere attaccati alla loro poltrona.

Ma non è l'unica legge vergogna del centrosinistra.

Come non ricordare il primo provvedimento legislativo del governo Prodi: il tanto discusso indulto, che oltre a salvare Cesare Previti dal carcere, ha rimesso in libertà tanti delinquenti. Poi c'è una cosa che nessuno dice mai. L'indulto ha cancellato anche molte pene pecuniarie. Il Governo Prodi, su un campo fa la lotta all'evasione fiscale, ma con questa legge, lo Stato ci rimette in termini di ordine pubblico e di entrate fiscali. Morale: il delinquente non sconta la sua pena in carcere o non paga, se si tratta di pena pecuniaria. Il cittadino onesto, invece, rivede passeggiare i delinquenti nel suo quartiere e come se non bastasse si vede aumentare anche le tasse. Cornuto e mazzaiato!

Ritornando un po' indietro nel tempo, al 1999, al Governo Amato e al suo guardasigilli Fassino, è da segnalare, la legge di riforma sui pentiti che ha offeso la memoria di Falcone e Borsellino. Con questa legge, si sono voluti ridurre drasticamente i vantaggi che lo Stato offriva ai mafiosi che collaboravano

con la giustizia. Inoltre, si è dato un limite di 180 giorni ai pentiti, per dichiarare tutto quello che sanno su Cosa nostra. Sei mesi sono un periodo irrisorio, perché le dichiarazioni dei pentiti, hanno sempre bisogno di un riscontro per verificarne l'attendibilità. Ora i pentiti si contano sulle dita di una mano e qualora ci sono, c'è pochissimo tempo per dare efficacia alla loro collaborazione. Che vergogna!

Questa sinistra non è un'alternativa a Berlusconi. Vogliono farci credere che sono diversi, ma in realtà usano lo stesso linguaggio del Cavaliere. Hanno gli stessi atteggiamenti, come è emerso nelle ultime intercettazioni. Addirittura mi viene da pensare che il Cavaliere sia più onesto. Almeno lui, non fa un mistero che le leggi le fa esclusivamente nel suo privato interesse, per evitare questo e quel processo.

Poi ci siamo noi, i cittadini che lavorano e pagano le tasse e che, purtroppo, alle urne, invece che scegliere il politico più onesto, più in gamba, siamo chiamati ad una scelta ben più misera, votare per il peggio e il meno peggio.

Come perdere amicizie

Antico femminino regale

Provocatorie opinioni di un maschio

di Paolo Argese

Forse quest'articolo segnerà la definitiva rottura del mio già precario rapporto col gruppo "femminista" locorotondese. Perché nelle righe seguenti voglio dimostrare – e me ne scuso! – la superiorità effettiva del genio maschile in campo letterario. Dico "effettiva" perché, pur non volendo indagare le cause (che sarebbe fin troppo facile attribuire all'asservimento subito fino a qualche tempo fa, in tutti i campi), voglio dire che, ai fatti, non c'è un nome – prendi per esempio la letteratura del Novecento – da poter paragonare a un Quasimodo, a un Ungaretti, a un Montale. Sibilla Aleramo, Alda Merini possono indicare la strada, ma al momento soprattutto a livello nazionale, non vedo chi possa affiancare le pure gloriose figure di Virginia Woolf o Marina Cvetaeva, o Anna Achmantova. Eccezion fatta per la Rosselli.

Un amico, parlando di questo, dice

che la donna non ha bisogno di scrivere, perché la donna dà la vita. Io gli rispondo che, sebbene anche l'uomo partecipi, forse in maniera troppo marginale, a "quel" processo creativo, ho sempre ritenuto una gran cosa il poter allattare, sostentare la propria creatura. Un uomo, che io sappia, non c'è mai riuscito.

Prendete ora il Settecento, il secolo della "femminizzazione delle arti", quello in cui sale al trono Caterina II, la grande, la donna capace di tenere con fermezza le redini della Prussia e nello stesso tempo di scrivere bellissime, sensuali lettere d'amore al suo favorito. Un critico inglese, Anne Birmingham (una donna comunque!), dice che la femminilità, nel '700, non è "né essenziale né eterna". E' il secolo di M.me de Pompadour, è il secolo in cui nasce la pornografia. Verrebbe da chiedersi come vada la situazione nelle altre arti ma, a un rapido sommario, non si trova di meglio.

Ho fatto questa premessa, sottilmente pervasa di maschilismo, per giungere al suo logico contrario. Voglio dire che, a

livello locale, la situazione risulta quasi ribaltata. Prova ne sia che, a fronte di una non eclatante maggioranza maschile, dal gruppo che si riunisce intorno alla rivista locorotondese "Poesie" emergono due brave poetesse. Di una, Maria Nardelli, ho già parlato, di Agata Spinelli, invece, dirò in questa sede. Putignanese di nascita, la si può incontrare spesso a Locorotondo per i legami che la stringono al succitato gruppo. Straordinaria dictrice delle sue cose, che all'occasione piega in vere e proprie "performances" teatrali, ha un talento assemblabile a quello della Valduga. Ma per farsene un'idea basterà leggere le tre poesie che pongo in calce.

Ora vorrei chiudere citando ancora una volta Nietzsche, e ancora una volta piegandolo alle mie ragioni personali: se è vero, come lui afferma, che alla nostra vita non c'è giustificazione alcuna, tranne quella di considerare noi stessi fattori estetici, allora non è lecito chiedersi se sia proprio la donna la vera opera d'arte?

Tre poesie di Agata Spinelli

Ieri
ero sola sul treno.
Ho pensato, la morte
deve essere così!
Un posto largo e abbandonato
dove si vede il cielo
e non c'è più nessuno.
E' il vento è l'unica cosa
uguale a prima.

§

Alcune donne sono donne.
Alcune si bagnano il dito
quando leggono le riviste.
Certe, se le baci,
sanno di petrolio.

§

Questa notte,
lo devo confessare,
questa notte
è toccata a te.
Questa volta
è stata la tua, ancora
col braccio fuori a fumare,
sempre a dire
com'è che devo scrivere,
mentre io,
mi masturbavo pensandoti,
mentre tu, guidandomi accanto,
facevi finta di niente.

L'8 luglio giocoso spettacolo teatrale promosso dall'Assessorato alla Cultura di Locorotondo

"Casa Stornaiolo": il festival della castroneria con uno show man a 360°

Intervista ad Antonio Stornaiolo dai tempi di "Toti & Tata" a "Distretto di polizia 6"

di Martina Zaccaria

Il recital "Casa Stornaiolo" attraverso poesie, foto d'autore e test psicologici si propone come un vero e proprio festival della castroneria, una sagra dello scempio linguistico.....

Questo è un gioco parateatrale, un modo per incontrare il pubblico, una cosa io credo molto originale per la Puglia. Noi lavoriamo sull'idea della lingua italiana che è ormai un po' bistrattata e non viene usata alla perfezione. Noi siamo invece per la sua difesa perché la dignità di un popolo passa anche attraverso l'uso che fa della propria lingua e quindi questa è la premessa teorica ed estetica importante, poi, essendo uno spettacolo comico, facciamo delle scivolate meravigliose! Andiamo, ad esempio, ad analizzare nel quotidiano come la lingua venga veramente stropicciata in varie situazioni che sono quelle dei cartelli scritti velocemente, delle frasi dette dai professori, ecc. La premessa però è quella ossia la difesa della lingua italiana però fatta da uno come me che cerca di giocare con le parole e di dare spazio anche all'ilarità altrimenti diventerei un po' presuntuoso. Quella che proponiamo con "Casa Stornaiolo" è una via di mezzo che devo dire funziona col pubblico perché non è il solito spettacolo di intrattenimento ma un recital che alla fine cerca di lasciare anche questo piccolo ma importante contenuto.

Antonio Stornaiolo lei è un apprezzato show man ma forse molti ignorano che è laureato in lettere e filosofia con 110 e lode, scrive testi ed è un giornalista pubblicista.

Il fatto di scrivere è una debolezza che uno ha. Per me è al tempo stesso debolezza e punto di forza perché la voglia di scrivere non mi è mai mancata e quindi mi do questa scadenza della domenica, scrivendo da cinque anni una rubrica per la "Gazzetta del mezzogiorno", dove posso fare il punto della situazione su varie questioni. Per quanto riguarda la laurea credo sia fondamentale studiare non importa cosa ma studiare e continuare a fare ricerca. E' anche vero che tutti quelli che si vantano di essere esperti ad un certo punto non studiano più! Io sinceramente forse

posso sembrare esperto e quindi sicuramente studio meno di prima però leggo molto, continuo ad incuriosirmi alla vita che c'è intorno e quindi non credo di essere poi così annichilito oppure di essere così entrato appieno nel mio ruolo. Oltre a leggere continuo ad

informarmi, a rischiare perché in fondo che me ne fregerebbe a me di fare degli spettacoli come "Casa Stornaiolo"? Li faccio perché è divertente vedere la reazione del pubblico su cose che non sono la solita commedia dialettale, il solito super show mutuato dalla televisione. Il mio spettacolo è una cosa un po' più originale e quindi ogni volta per me non dico che è una prima volta ma lo è quasi perché, quello che faccio che non è semplice e al tempo stesso non è difficile, è quella via di mezzo che mi diverte.

Per Antonio Stornaiolo ed Emilio Solfrizzi i tempi di "Toti & Tata" rappresentano una zavorra o un

marchio di qualità da tutelare?

Per noi è un marchio che difendiamo ancora! Mi sono visto qualche sabato fa con Emilio perché ci capita ancora di lavorare insieme e siamo in ottimi rapporti e, per assurdo, per quanto ci riguarda la vita è per noi cambiata in meglio grazie a "Toti & Tata"; oggi stiamo realizzando quelle che erano le proprie aspirazioni anche grazie al successo che questi personaggi ci hanno fatto realizzare. Io da sempre ho desiderato fare il presentatore più che l'attore, Emilio ha desiderato più fare l'attore che non il comico

e basta, quindi "Toti & Tata" hanno dato tantissimo a tanti e più ancora a noi, a me e ad Emilio, e non è escluso che si possa tornare insieme per riproporli. Allora bisognava dire basta altrimenti vi sareste stancati e così vi dico che siamo entrati nella mitologia,



Antonio Stornaiolo

siamo indimenticabili. Questo è bellissimo, dopo tanti anni noi riceviamo attestazioni di stima straordinarie dal pubblico e devo dire che sia io che Emilio non abbiamo mai saccheggiato il patrimonio di "Toti & Tata" ma abbiamo sempre fatto altro e quindi quelli stanno lì e anche se non li riprendiamo resteranno lì e saranno sempre un bellissimo ricordo. Oggi siamo liberi di essere altro da quello che si era abituati a vedere senza rinnegare anzi facendo le lacrime agli occhi pensando a Filomena cozza depurata, Mazza e Panella, gli Oesais.

Si è mai chiesto cosa sarebbe successo

se i personaggi di "Toti & Tata" fossero arrivati 10 anni dopo o il programma televisivo "Zelig Circus" 10 anni prima?

Emilio, io e Gennaro Nunziante, l'altro autore, nolente o dolente siamo stati degli anticipatori. Sembrerà strano quello che dico ma a noi non aver fatto Zelig non ci ha rovinato la vita! Magari avremmo guadagnato più soldi ma è stressante trovarsi sotto il ciclone televisivo di un successo che poi non è quello che sembra. A me poco mi frega che non siamo andati in questo programma, l'unica cosa è che dentro

di me, ma non lo dico in giro, ho la consapevolezza che noi siamo arrivati un po' prima di altri in alcuni posti e questo già mi basta!

Nella sua eclettica carriera anche fiction di successo tra cui "Distretto di polizia 6"

Ancora una volta questa è la dimostrazione che si può passare da Filomena cozza depurata a Patriarca, il nome del personaggio di "Distretto di polizia". Là mi sono divertito molto prima di tutto perché fare il cattivo è meraviglioso e poi perché ho scoperto che ho la faccia del cattivo e sono stato pure bravo a farlo! Rivedendomi ho provato delle sensazioni molto forti e quindi credo di essere in gamba come killer e spero che al più presto, anche in Italia, si possa registrare una serie tipo i "Sopranos" dove io possa, in ogni puntata, fare fuori sempre più persone cosa che, nella vita, non farei mai!

Da "Il polpo" e "Melensa" a "Mari del sud" al fianco di Diego Abatantuono per arrivare un giorno a realizzare....

Ti dico oggi come oggi, a questa età, al domani ci penso poco nel senso che mi sento già tranquillo, rilassatissimo. Vaglio tutte le proposte di lavoro a 360°: se mi richiamano al cinema faccio cinema, se mi chiamano per fare altre fiction faccio fiction.

Se la chiama Renzo Arbore?

Ci vado di corsa perché lui è strepitoso e io non vedo l'ora di tornare a lavorarci insieme! Lui è nobile sia sulla scena che fuori per cui per me è un esempio di vita! Come vedi quello che viene fuori è che io riesco a fare tutto, male, ma tutto! Il domani con queste carte in mano poco mi preoccupa perché ho fatto anche il cameriere da ragazzino e quindi male male che vada torno a fare il cameriere! A me non me ne può fregare di meno del futuro, proprio niente. Vivo alla giornata con la consapevolezza che le più grandi improvvisazioni sono quelle calcolate al millimetro e io così faccio, pur non essendo spaventato dal futuro perché quello che arriva arriva. Adesso farò altre cose, altri programmi, continuerò a girare molto l'Italia per le presentazioni e quando tutto finisce come si dice?

Arrivederci e grazie?

Arrivederci e grazie, così si dice.....

Tre itinerari e una protesta

Are you ready for the country?

Soppesando i pro e i contro della nostra campagna

di Antonio Lillo e Alfredo Neglia

Si dice che la campagna faccia buon sangue, rilassi, rallegri l'umore, tonifichi nel fisico il passeggiatore o il ciclista del caso, ispiri i pensieri sommi o poetici. Io per me, come molti, preferisco la città. Altri stimoli. Ma è un dato di fatto che la qualità della vita delle nostre zone sia fra le più alte d'Europa. Ci sarà pure una ragione...

La ragione sta probabilmente nel fatto che siamo un centro periferico, circondati dalla campagna. Bastano cinque minuti in qualsiasi direzione per ritrovarsi dal paese in piena natura. Aria pulita insomma. Poi c'è anche che la vita costa meno. Ovvio, i prodotti che consumiamo in massima parte li produciamo noi. Eliminiamo i costi di ricarica.

Per il resto la bellezza ci circonda – e qui si vive nella bellezza, nel suo culto, almeno fra la nuova zona industriale e le case abusive lasciate a metà ad aspettare il nuovo condono. Una volta era più facile riconoscerla. La domenica, o i giorni di festa, quando con la famiglia si facevano le cosiddette gite fuori porta con una focaccia e una bottiglia sottobraccio, sono certo che qualcuno se le ricorda ancora. Non c'è bambino che non ricordi almeno un picnic della propria infanzia. Oggi, in genere, che abbiamo la macchina, chissà perché si preferisce il viaggio in sé alla meta: si sceglie il luogo più lontano possibile (e frequentato, perché oggi si misura la qualità dal suo pubblico e non dai suoi pregi reali) e si fa di tutto per chiudersi in auto in un estenuante viaggio che ci porterà via mezza giornata per poi consumare frettolosamente un panino nella sporcizia lasciata chissà da chi e riprendere subito dopo la via del ritorno. Tutti si lamentano, ma chissà perché, continuano a farlo. Adorabile stupidità! E basterebbe guardarsi intorno...

La ricetta migliore, potendo, a mio avviso, è alzarsi tardi, una capatina in villa, poi pranzo. Il buon sangue lo fa il buon vino e l'anima si eleva al sacro. Breve pennichella per scongiurare le ore più calde. E una sana (lunga) passeggiata o un'uscita in bicicletta, così ritroviamo il contatto coi nostri piedi. Del resto si spendono così tanti soldi in palestre varie per mantenersi in forma che non si capisce come si faccia a diventare pigri

per qualche chilometro fuori... E forse al cambio qualcosa ci si guadagna pure. Che ne sai? Magari ti puoi perdere e così ritrovare il contatto con te stesso. Se ti piacciono i romanzi truculenti alla Stephen King potresti imbatterti in un branco di cani alla Cujo pronti a sbranarti e vivere, in fuga, la più grossa avventura della tua vita. No... forse a questo è preferibile andare al mare...

ti seguirebbe per chilometri in aperta campagna sotto il sole estivo e magari per guardarsi solo uno stupido ulivo? E se ti segue, beh, si vede che è la persona giusta per te...

Per ogni evenienza però suggeriamo, al passeggiatore o ciclista previdente, alcuni percorsi (ma è bello anche perdersi). Ricordando che è sempre meglio avvalersi di una guida, se non si

scoperta delle querce troiane, nostro patrimonio floristico. È inoltre consigliato a tutti coloro che a decine ci chiedono dove scattare il celebre profilo di Locorotondo;

Secondo itinerario. Questo è da farsi in bicicletta o perdendoci una giornata a piedi (per i meno pigri), ma con una guida. La meta sono le estreme colline orientali del nostro territorio, a nord est del Comune. Partendo da Contrada Caramia attraverso Pantaleo, Lamie di Olimpia, Tumbinno, Zuzù, Serafino, Tritto e di nuovo a Caramia. Sono circa venti chilometri. Sono presenti sul percorso alcuni dei trulli più antichi della zona (fra le prime occupate da antichi insediamenti umani). Meravigliosi gli enormi boschi di fragni e le orchidee di Zuzù, a primavera;

Terzo itinerario. Questo, svolgendosi a San Marco, è da farsi in parte in macchina (per i passeggiatori) per raggiungere la contrada, e poi proseguire a piedi. Si parte da San Marco, dicevamo, poi attraverso Contrada Quei di Carlo, Masseria S. Croce e di nuovo a San Marco. Questo itinerario si snoda per circa dieci chilometri attraverso "la via dei tubi" (dell'Acquedotto Pugliese, ovvero un mondo a parte) verso il canale di Pirro e termina con una visita alla chiesetta di san Marco. Deviando e allungando si possono facilmente raggiungere e le bellissime contrade Cupa e Vitamarra da una parte, e Marziolla (con un trullo fra i più antichi della zona) dall'altra.

Infine una piccola nota polemica. Si fa tanto dire d'investire sul turismo per una riqualificazione (anche economica) del territorio. È già da un po' che qualcuno pensa a organizzare degli itinerari veri e propri per chi (numerosi) li richiede. Ci pensano a volte i privati. Ma è il solito ginepraio di carte, denaro e assicurazioni che presto li dissuadono. Ci pensano le istituzioni che ricevono suggerimenti dai molti appassionati però credono sia meglio che se la sbrighino i privati, per favorire l'intraprendenza del lavoro. Ci pensano anche le compagnie turistiche esterne che (golosamente) richiedono informazioni a chi sa per fare proprie queste nozioni e investire su loro. Ci pensano tutti insomma, ma quando si tratta di creare sinergie costruttive è un tale scaricabarile da far impallidire anche i più smaliziati. Che altro dire? Staremo a vedere.



Contrada San Marco

Oppure, se sei tipo sentimental-cinematografico, magari ti prende un colpo di sole (uscendo un po' prima, o andando un po' troppo veloce) e incontrare l'infermiere/a della tua vita. Che ne sai? Poi si dice che in campagna non succede mai niente (a parte il contrabbando)... Vuoi porre un limite alle possibilità? Adesso che con l'i-pod puoi viverti tutto come in un video con la perfetta colonna sonora a portata di mano!

Puoi cercare il tuo posto unico in cui tornare ogni anno per i prossimi vent'anni (finché qualcuno deciderà di venderti il trullo o di eliminare la vigna secolare e costruirci sopra una villa con piscina) con i tuoi sventurati amici a cui racconterai fino alla nausea come per caso l'hai scoperto. Potrai usarlo come scusa per adescare le ragazze o i ragazzi e darti l'apparenza d'essere molto romantico/a e Verde. Non poniamo limiti alle fantasie. Tanto quale ragazza o ragazzo sano di mente

conoscono i posti, o perlomeno di una mappa.

Primo itinerario. Tutta l'articolata rete viaria rurale che si sviluppa all'interno del territorio è un percorso ipotetico di escursione: passature, viottoli, strade campestri permettono di raggiungere facilmente ogni angolo della nostra campagna, che presenta un aspetto fortemente antropizzato ed è paesaggio assai variegato: piccoli boschi di lecci e querce troiane, ultimi lembi di ampie e remote boscaglie, tra vigneti e uliveti; trulli e masserie a testimoniare un equilibrato rapporto tra storia umana e naturale. Come primo itinerario il più semplice da affrontare, partendo dalla villa comunale, attraverso le contrade di Grofoleo, Rocchella, Ritunno, Serra, e poi di nuovo alla villa. Ovviamente si può anche tagliare, in base all'umore. Tutto il percorso è disseminato di stradine. Si tratta di una bella passeggiata di due ore circa (più o meno cinque chilometri) alla



AZIENDA VITIVINICOLA AGRITURISTICA

SANTORO

C.da Foggia di Sauro - 72017 Ostuni (BR) - Italy
Tel. 080 4395413 - Fax. 080 4395475 - Cell. 339 6870006
www.sarolo.it info@sarolo.it

**PALMISANO
AUTO**

VIA FASANO 86
VIA SERRA
VIA NINO ROTA
TEL 080 4313198
TEL 080 4310133

Locorotondo

email: palmisanoauto@libero.it



**AUTOTRASPORTI
LOMARTIRE DOMENICO**
C.da Serralta, 116 - LOCOROTONDO (BA)
Tel. 080.4434083 - 349.8816921 - 337.830032

Decolla il progetto "Genius - Loci"

I "Bollenti Spiriti" dei giovani

Ottenuti finanziamenti per la creazione di un Centro di Aggregazione Giovanile. Come sfruttarlo?

di Alessandra Neglia

Il progetto "Genius Loci-Trulli" presentato dal comune di Locorotondo, unitamente a quelli di Noci e Alberobello nell'ambito del programma "Bollenti Spiriti" è stato finanziato per la somma di euro 150.00,00 circa, che saranno distribuiti tra i tre comuni in rapporto all'entità dei costi previsti per il recupero delle strutture, da destinare ad attività rivolte ai giovani. Per quanto riguarda il comune di Locorotondo, il fondo sarà devoluto al recupero di "Sala Rodio" in via Giannone, per la realizzazione, in tale sede, di un Centro di Aggregazione Giovanile nel quale sarà possibile proiettare film e cortometraggi, ascoltare musica, organizzare mostre, collegarsi a Internet e probabilmente sarà anche possibile installare un punto Informa Giovani.

L'incontro tenutosi venerdì 22 giugno nella stessa Sala Rodio è valso alle autorità intervenute per esporre ai (pochi) ragazzi intervenuti in cosa consiste il progetto, e renderli subito protagonisti attivi della sua realizzazione. Quello che il Sindaco Amati e l'Assessore alle Politiche Giovanili Gianfrate hanno chiesto è di esprimere opinioni in merito all'utilizzo effettivo di questo spazio, in modo tale da non incorrere nel rischio di realizzare un qual-

cosa per i giovani che poi non risponde ai loro reali interessi ed alle loro esigenze. Scarsa e preoccupante è stata anche la partecipazione delle varie associazioni operanti sul territorio nel settore giovanile, dato che saranno proprio queste ad essere chiamate a gestire la struttura tramite partecipazione ad un bando pubblico.

Il progetto nasce per volontà dell'As-

sessorato Minervini in grembo al Programma Regionale per le Politiche Giovanili, il quale si propone una vera e propria sfida culturale ed economica al fine di apportare un cambiamento nello stile della politica nei confronti dei più giovani, i quali vengono ora chiamati ad essere attori nelle decisioni prese nel loro interesse.

La scelta di tale sito è stata veicolata dall'esigenza e dall'importanza di ravvivare il nostro centro storico, che sembra perdere

montascala per abbattere le barriere architettoniche e agevolare i portatori di handicap e l'acquisto di attrezzature multimediali.

Necessaria è ora l'attenzione delle Associazioni, le quali devono stendere e presentare eventuali programmi per la gestione di questa struttura, i quali saranno varati al fine di decidere a chi sarà affidata una volta completati i lavori di ristrutturazione (si prevede entro l'anno).

Finalmente le autorità del nostro Paese hanno preso ufficialmente atto del fatto che bisogna dare attenzione ai giovani perché oggi, citando le parole del Sindaco, "si sta passando da una realtà materiale ad una realtà virtuale", nella quale non si è più abituati ai rapporti umani. Ci si è resi inoltre conto della crescente disoccupazione intellettuale e il progetto prevede, tra gli altri scopi, la creazione di nuovi sbocchi professionali. Come? Questo interrogativo è ancora in sospeso: "Bollenti Spiriti è un contenitore vuoto nel quale i giovani devono andare a posizionare qualcosa" spiega Amati.

Tra dubbi e interrogativi l'incontro si è concluso, in assenza di proposte concrete, con l'invito a riflettere su come sfruttare questa opportunità che l'Amministrazione ha deciso di offrire e con la speranza di un maggiore coinvolgimento da parte tanto dei giovani quanto delle associazioni in un prossimo incontro in data da definirsi.



Un momento della conferenza su "Bollenti Spiriti"

sessorato Minervini in grembo al Programma Regionale per le Politiche Giovanili, il quale si propone una vera e propria sfida culturale ed

sempre di più la sua identità. Gli interventi che saranno eseguiti prevedono la messa a norma degli impianti, la realizzazione di un

Ripuliamo i tetti del paese

Via le antenne TV dalle cummerse

Tra i tetti e il cielo una selva di osceni feticci della modernità

di Paolo De Meo

Arrivando a Locorotondo dalla via di Fasano, si affrontano le due ultime curve e, di colpo, prima di percorrere il tratto rettilineo in salita, ti appare l'immagine del Borgo, su cui sovrastano il Campanile e la cupola della Chiesa Madre. Ogni volta che torno al paese, l'immagine è sempre la stessa, ma l'emozione è ogni volta nuova e diversa.

Ti avvicini al centro storico, verso Porta Nuova (ex Porta Lecce), alzi lo sguardo verso le cummerse e ti godi la bellezza e l'unicità di questa realtà architettonica, nello splendore della pietra e del bianco. Dopo il primo impatto di meraviglia, lo stupore si trasforma in disappunto, perché lo sguardo abbagliato dal candore dei muri imbiancati a calce, comincia a mettere a fuoco i dettagli che emergono dai profili dei tetti. Il disappunto, allora, si trasforma in indignazione, perché l'occhio scopre la selva obbrobbiosa di antenne TV, piantate a centinaia sulla sommità delle logge, o attaccate ai comignoli delle case del Borgo.

Da una finestra della mia vecchia casa, nel centro storico, che affaccia verso la valle, ho fotografato e contato ventidue antenne, piantate sui tetti di un solo immobile, entro pochi metri quadri, ancorate malamente, con tiranti di filo di ferro, accostate le une alle altre, a

nio architettonico.

Penso che queste oscenità disturbino la sensibilità di qualsiasi persona che abbia un minimo di senso estetico e che abbia a cuore la tutela e la salvaguardia del nostro Borgo e della sua bellezza unica che è patri-



Vista delle cummerse "inquinata" dalle antenne TV

distanza di pochi decimetri. Una vera selva oscena di questi feticci della modernità, che gareggiano in bruttezza ed in altezza fra loro, per captare meglio il segnale e che deturpano irrimediabilmente questo nostro raro patrimo-

monio culturale di tutti.

Penso anche che le autorità comunali, preposte alla salvaguardia e alla tutela di questo patrimonio, potrebbero risolvere facilmente questa situazione, ripristinando la

bellezza e la purezza dello sky-line originario delle cummerse, senza più antenne e tiranti di filo di ferro. Non abbiamo bisogno di inventarci nessuna soluzione tecnologica impossibile. Basta copiare la decisione adottata da altri Borghi antichi, in varie parti d'Italia, e, soprattutto, nella vicina Alberobello, ove la selva delle antenne è stata eliminata dalla zona monumentale dei Trulli e sostituita con poche antenne centralizzate, o con piccole parabole adeguatamente camuffate.

Se avete, come noi, a cuore la salvaguardia del nostro patrimonio paesaggistico, eliminate le antenne TV dalle cummerse e ridateci la bellezza autentica dell'antico centro storico.

La tutela di questo patrimonio non dobbiamo sottovalutarla, perché ha un importante risvolto economico, oltre che culturale. Rappresenta un grosso richiamo per il turista nazionale ed estero, colto e qualificato che non va alla ricerca soltanto delle chiassose spiagge affollate, ma si sente attratto dalla bellezza paesaggistica della nostra Murgia, dallo splendore dei nostri borghi lindi e fioriti e dalla nostra cultura ultramillenaria, scolpita nelle pietre dei trulli, delle case e delle chiese.

ARTE e BELLEZZA
CINZIA ACCONCIATURE

Via Cisternino 58 - Locorotondo (Ba) Tel.0804316420
www.arteebellezza.com

prodotti per l'ENOLOGIA
CARDONE LEONARDO

ESCLUSIVISTA AMORIM CORK

cell. 3479430470 uff. 080 4311189

c.da MAVUGLIOLA 209 LOCOROTONDO (BA)

qui Valle d'Itria 1

Importante convegno a Cisternino

Il trullo: patrimonio della Valle D'Itria

C'è chi si adopera per la sua salvaguardia e valorizzazione. E noi intanto dormiamo.

di Alessandra Neglia

CISTERNINO – Il 23 giugno si è tenuto un importante convegno sul tema “Il recupero dei trulli in Valle d'Itria”, organizzato dall'associazione Pro-Cisternino. Tra i convenuti, numerosi tecnici, imprenditori e proprietari di trulli, provenienti da tutta la zona. Interessante è stato notare la partecipazione attenta e attiva della cittadinanza, la quale, a differenza di quanto accade nel nostro paese, sembra molto più sensibile alle problematiche relative al territorio. Il dibattito ha riunito intorno ad un tavolo tutti gli attori deputati alle scelte di carattere istituzionale e relative al recupero di queste straordinarie strutture in pietra.

Cisternino è sempre stata molto sensibile a questa tematica, tanto è vero che nel 1981 fu sede di un corso di professionalizzazione per trullisti. E oggi è l'unica ad avere sottoscritto, nel mese di dicembre 2006, il nuovo PRG regionale per la pianificazione comunale del paesaggio, piano che pone stretti vincoli, al contrario di quanto avviene altrove, dove ogni tipo di intervento o ampliamento sembrano essere possibili (come la recente costruzione di un beauty farm in posizione del tutto incongruente col paesaggio circostante). Il Sindaco Convertini ha fatto presente che il problema del recupero dei trulli della Valle d'Itria, non deve riguardare solo Cisternino, ma anche i comuni limitrofi, i quali, invece di nascondersi e cullarsi dietro i riconoscimenti dell'UNESCO, al prestigio del Festival della Valle d'Itria e alla notorietà del Bianco Locorotondo, dovrebbero prestare più attenzione alla salvaguardia del territorio.

Di carattere più economico è invece la preoccupazione del neoSindaco di Fasano, il quale si pone il problema relativo agli inglesi e



Trulli abbandonati

ai tedeschi che si stanno appropriando dei nostri trulli, snaturandoli a livello urbanistico e architettonico. Di Bari propone di seguire l'esempio di Alberobello, che ha saputo incentrare sul trullo il suo sviluppo turistico e culturale, facendone un vero e proprio business.

A favore degli stranieri che hanno comprato e ristrutturato moltissimi trulli negli ultimi anni è intervenuta la professoressa Angela Barbarente, Assessore Regionale all'Urbanistica. “L'Inghilterra” spiega “è la patria della pianificazione culturale”. Già negli anni '40 infatti venne approvato il cosiddetto Town and Country Planning Act (Piano Regolatore per la Città e la Campagna), la prima pianificazione organica del territorio approvata in ambito europeo.

“Una buona pianificazione deve dimostrare e soprattutto promuovere la cultura del territorio a qualunque livello la si applichi” continua la Barbarente. Per quanto riguarda il nuovo PRG, le responsabilità sono state equamente

distribuite tra tecnici e personalità politiche. La creazione di un nuovo Piano Regolatore è stata dettata dall'esigenza di avere una specifica normativa circa la tutela dei trulli. Ci si è resi conto, infatti, che nel territorio esistono molti movimenti di sensibilizzazione, ma pochi di pratico adempimento. Il vecchio PUT poi aveva una filosofia limitata, in quanto mirava alla tutela dei singoli oggetti e non si apprestava a salvaguardare un territorio punteggiato di trulli. Pertanto sono state indicate 3 parole chiave, intorno alle quali deve ruotare la promozione di questo patrimonio su vasta scala tramite costruzione di strumenti cooperativi, e non individuali: conoscenza – tutela – valorizzazione. Il Piano Paesistico Regionale si appoggia sulla Carta dei Beni Culturali e del Paesaggio affidata agli Atenei e alla Soprintendenza e prevede la definizione di unità di paesaggio da individuare nell'area vasta e incentivi per il recupero e l'armonizzazione di queste ultime, ricavati dal fondo europeo.

Per rendere agevole l'applicazione di tale piano sarebbero necessari anche degli approfondimenti da parte dei singoli comuni ma quest'idea di multifunzionalità del territorio rurale stenta ad emergere.

L'architetto Ressa della Soprintendenza di Bari ha invece centrato il suo intervento sul fatto che l'identità del nostro territorio è data non solo dai trulli, ma anche dalla massiccia presenza di una natura particolare e fortemente antropizzata. Pertanto la tutela deve riguardare il paesaggio preso nel suo insieme unico e caratteristico. Significativo è anche il dato per il quale lo snaturamento di questa peculiarità della nostra valle sia opera non degli stranieri, ma bensì dei locali, i quali sembrano aver perso la giusta concezione del vivere in campagna e scambiano spesso il loro trullo con una villa adornata di piscina, giardino esotico, finestre gotiche e quant'altro ci può essere di assolutamente lontano dalla cultura e dalle tradizioni del nostro territorio. Occorrerebbe pertanto un codice comune che tutti i comuni debbano rispettare in quanto la sola cultura evidentemente non basta.

Da parte locorotondese interviene l'architetto Colucci, il quale spiega che troppe norme non hanno mai dei risvolti positivi e che sono gli attori direttamente coinvolti che devono capire qual è il modo migliore di agire. “L'applicazione di un nuovo Piano Paesistico a Cisternino” continua “non è che un inizio che servirà a capire come procedere”.

Interviene dunque il professor Zavarise dell'Università di Lecce. “Non è il fatto che un territorio sia più ricco o meno ricco a preservarlo da certi scempi!”. Ironizza così sul suo accento del Veneto, dove, purtroppo, si presenta la stessa problematica, e conclude con una cruda affermazione: “Forse sono gli Italiani in genere ad avere poca cura di quello che hanno!”.

Sperando che il turismo decolli

Le vacanze pugliesi degli europei

Russi, inglesi e politici in vacanza corteggiano Murge e Salento

di Maria Nardelli

Bighellonando in questi tempi di vacanze pugliesi, potrebbe capitare di imbattersi in gentlemen, colbacchi, vip, politici e facoltosi personaggi nazionali e internazionali. Saranno stati i proficui scambi politico-economici tra il tacco d'Italia e la steppa russa, oppure l'abilità degli immobilisti locali nel vendere trulli e antiche masserie oltremanica o, semplicemente, sarà stato il vento, sempre generoso dalle nostre parti, a portarci nuove ondate di turisti d'oltralpe?

Già nella scorsa primavera diverse iniziative promosse dalla Regione Puglia in collaborazione con l'Enit – Agenzia nazionale per il turismo – e con gli aeroporti pugliesi hanno permesso ad una ventina di tour operator russi di verificare sul campo la bontà dell'offerta pugliese legata a specifici target d'interesse, ma soprattutto la qualità dell'accoglienza insieme all'organizzazione dei servizi primari. L'educational tour, che ha fatto tappa nei principali comuni d'interesse turistico della regione, è il frutto delle relazioni tessute a Mosca nel marzo scorso, da Massimo Ostillo, Assessore regionale al Turismo, in occasione della 14esima edizione del “Moscow International Travel & Tourism Exhibitions”. Si è trattato di un programma mirato, teso ad esaltare la specificità e le eccellenze delle province. Certo è da considerare nel fenomeno russo anche

l'effetto mediatico suscitato dal Presidente russo a Bari, nel marzo scorso. La Puglia dunque seduce i russi, e non solo.

Negli ultimi anni infatti, anche gli inglesi hanno scelto di trascorrere le vacanze o i fine settimana qui da noi. Da tempo immobilisti nostrani acquistano vecchi trulli, li ristruttura-

no e poi, inseriti in un apposito sito web inglese riescono a rivenderli oltremanica. Gli affari vanno bene dato che anche nei collegamenti diretti dei voli da Londra a Brindisi o a Bari facilitano gli spostamenti dei britannici. Il Salento, la Valle

D'Itria, soprattutto la campagna compresa tra Martina Franca, Costernino, Ostini, Alberobello, le campagne di Fasano e del sud barese sono i luoghi che detengono le palmarès della scelta vacanziera di questi nuovi turisti. Non mancano nemmeno gli americani. Si trovano nomi di un certo spessore culturale come quello di Anthony Tommasini, critico musicale del New York Times, colpito al cuore dai trulli e dal festival

della musica di Martina Franca. Fra i milanesi più facoltosi, vanno segnalati Giorgio Armani, proprietario di un trullo, Catherine Price, vedova di Leonardo Mondadori, che qualche anno fa hanno acquistato una bellissima masseria nelle campagne tra Ostuni e Cisternino, il maestro Riccardo Muti e l'avvocata più agguerrita



Valle D'Itria

d'origine. Ce n'è anche per gli amanti del gossip. Tra proprietari di immobili e loro amici, a sud di Bari troviamo il bel Riccardo Scamarcio con la Golino, Abbatantuono, i fratelli Vanzina, Michele Placido e Raz Degan.

Si fa strada una domanda turistica sempre più diversificata e ricercata. Questo significa che se la gente d'élite sceglie la Puglia quale meta di vacanze, è necessario che vengano offerti ser-

d'Italia, Annamaria Bernardini De Pace, insieme a figlio e genero Roul Bova. E che dire dei nostri politici? Da destra a sinistra sono sempre di più coloro che scelgono la Puglia, da Rutelli a Storace, da Pecoraio Scanio a Bottiglione e a D'Alema, pugliese

vizi all'altezza del tipo di turismo imminente e diversificato e tesi a garantire il più possibile il delicato equilibrio qualità-prezzo.

Per concludere vorrei fare solo due precisazioni. La prima fa riferimento alle risorse umane che permettono l'adempimento di tale servizio. Si tratta, non troppo semplicemente, di persone che lavorano e che devono essere valorizzate e tutelate in quanto lavoratori. L'augurio è che ciò si verifichi. Il monito è invece per coloro che tendono a tralasciare questo particolare.....importante.

La seconda precisazione riguarda il territorio. Se è necessario offrire servizi all'altezza dei turisti di lusso, il cui eco dovrebbe attrarre quelli non di lusso, è ancor più necessario che questi servizi garantiscano o almeno si sforzino di farlo, il rispetto e la tutela dell'identità ambientale, storica e culturale del territorio. Il processo di modernizzazione non sarà tale se non si tiene conto di ciò. Le agenzie, gli enti e le istituzioni deputate all'accoglienza della domanda turistica dovrebbero saper coniugare le esigenze della massa a quelle ambientali e paesaggistiche. Non bastano gli sforzi dei singoli a tutelare memoria e paesaggio da una parte e offrire servizi turistici di qualità, dall'altra. Occorre uno sforzo molto più grande, che coinvolge tutti. Esso riguarda un certo modo di essere e di agire e chiede l'intenzionalità al cambiamento, non una filosofia individualistica e affarona.

qui Valle d'Itria 2

ARTISTI NELLA VALLE

L'arte in masseria

di Angela Consoli

La nostra terra come porta per passare, attraverso l'arte, dall'identità personale all'identità collettiva.

Questo è stato lo spunto della terza edizione di Porta Mediterraneo. La manifestazione, organizzata dall'associazione Adunanze, si è divisa in due momenti, un workshop che si è tenuto presso la masseria Santanna e una mostra multimediale al Castello Carlo V di Monopoli.

Nelle cinque giornate di workshop, quindici artisti provenienti da diverse nazioni, Snezana Skoko [Serbia], Roger Koropara [Guinea], Dragana Markovic [Serbia], Anca Tutea [Romania], Mathias Doboys [Francia], Milica Zivadinovic [Serbia], Aldo Saracino (Nexus) [Italia], Iglj Arapi [Albania], Luca Geremia Russo (Enig) [Italia], Ruggiero Spadaro [Italia], Tatsuo Jikumaru [Giappone], Oreste Sabadin [Italia], Barbara Karwowska [Polonia], Angelo Dolcemascio [Italia], Georgian Apostolache [Romania], si sono incontrati per "produrre arte" (tele, installazioni, performance visive e musicali) trasformando la masseria in un laboratorio di ricerca artistica e di contaminazione basati sul principio di collettiva partecipazione, di arricchimento

e di incontro-confronto di identità e linguaggi espressivi differenti. L'intento finale del progetto è quello di riuscire a realizzare una "casa dell'arte", una galleria d'arte contemporanea in Valle d'Itria che sia un luogo permanente di produzione



Artisti a lavoro nella masseria

artistica. Anche a questo servono i lavori che sono venuti fuori dal workshop, una trentina di tele, fotografie e riprese video che rappresentano il primo patrimonio della galleria. Se si riuscisse a trovare un giusto contenitore (l'ideale sarebbe

una masseria abbandonata e destinata altrimenti al degrado) si potrebbe veramente "pensare in grande" e realizzare un centro multi-culturale che funzioni tutto l'anno per ospitare mostre, concerti, serate di letteratura e laboratori artistici (non solo manuali) dove chi è interessato possa avvicinarsi all'arte, comprendere il perché dei nuovi linguaggi, scambiare idee e conoscere personalmente gli artisti che nel corso dei mesi si avvicenderanno. Si potrebbe pensare ancora più in grande e credere che con l'aiuto e il sostegno economico delle Istituzioni locali, unite all'entusiasmo e alla serietà di chi lavora a questo progetto la "Casa dell'Arte", così come ha affermato Vittorino Curci, assessore alla cultura della Provincia, possa diventare un polo d'attrazione per un turismo colto.

"Gli Itriani"

Una popolazione invisibilmente divisa

di Francesco Conte

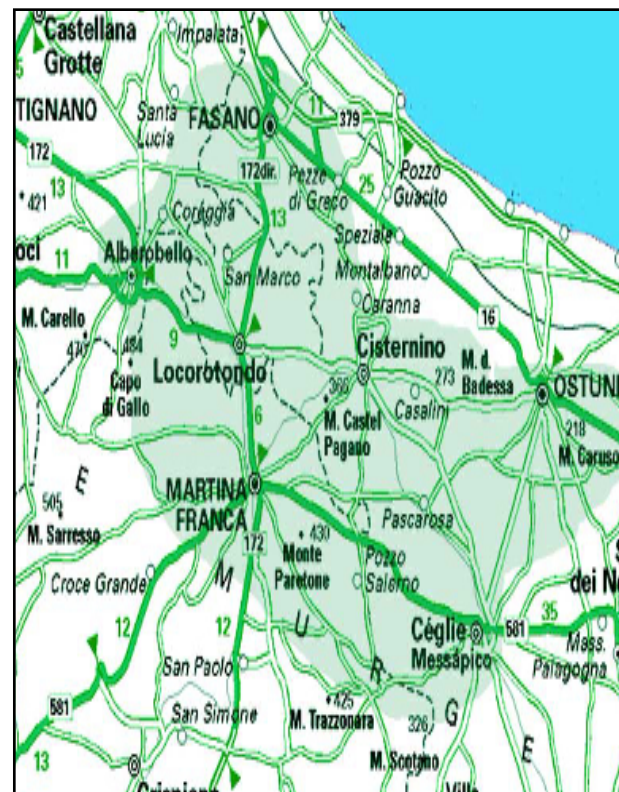
Identificare geo-politicamente la valle d'Itria risulta relativamente complesso, visto che per grandi o piccoli lembi interessa i comuni di Locorotondo, Martina Franca, Ceglie Messapica, Cisternino, Ostuni, Fasano,

comuni sembrano divisi, tra dispute calcistiche, commerciali e politiche.

L'idea di creare invece un rapporto fraterno tra queste comunità molto somiglianti di collaborazione e solidarietà riqualificando un territorio

Monopoli, Alberobello, Noci, cittadine con dialetti diversi ma con culture, tradizioni molto simili, legati dall'identico territorio ma divise di fatto tra confini comunali, provinciali, politici.

Se proviamo ad ipotizzare una unione itriana, consorzio di comuni di appartenenza, si constata quanto questo ter-



Pianta della Valle D'Itria

ritorio sia ricco, vario, autosufficiente, che abbraccia quasi i due mari, collocato al centro del mediterraneo, con relative facili possibilità di scambi commerciali e culturali con tutti i paesi mediterranei, eppure questi

l'utilizzo di risorse prevalentemente locali...

E' necessario comunque un'intesa che vada oltre la politica, verso le effettive esigenze dei cittadini itriani.

dalle immense ricchezze, eliminando gradualmente le dipendenze come l'acqua, l'energia con opportuni interventi comuni ed innovativi di raccolta, risparmio, riciclo, recupero, coltivazioni spontanee e biologiche, difesa e ripristino delle piante autoctone, edificazione con sistemi avanzati e tradizionali con

DENUNCIA

Un cattivo restauro uccide la chiesa di San Nicola in Montedoro

Le pessime condizioni di uno degli edifici più antichi di Martina Franca

di Rosa Colucci

Perduta in un dedalo di stradine, la chiesetta di San Nicola in Montedoro non gode di buona salute: tra le più antiche di Martina, il piccolo edificio sacro soffre l'umidità sia all'esterno che all'interno, il che danneggia non solo gli intonaci ma anche i diversi strati di affreschi che caratterizzano le pareti dell'aula rettangolare. È un quadro clinico piuttosto grave e a denunciare ulteriormente il degrado dell'edificio c'è un'imbarazzante quantità di erbacce cresciuta tra le tegole in pietra calcarea del tetto a falde spioventi, come ha rivelato l'Occhio del nostro Benvenuto Messia.

L'impiegata del Comune che accoglieva i turisti e i visitatori prima che la chiesa fosse chiusa, raccontava che d'inverno si era costretti a tenere accesi due stufe e un deumidificatore proprio a causa dell'umidità. Non ci vuole molto a capire che la responsabilità è da attribuire al cattivo restauro effettuato pochi anni fa. In effetti, oltre ad eventuali

piogge che possono aver provocato infiltrazioni nel tetto, l'umidità sembra più di risalita, come si può facilmente notare agli angoli e nei bordi inferiori delle pareti. Gli affreschi e le sinopie, affacciandosi disordinatamente in una stratigrafia complessa e affascinante, sono ricoperti da un velo di concrezioni bianche e l'intonaco si sgretola lentamente cadendo sul pavimento di cianche e mattoni.

Il proprietario dell'edificio accanto alla chiesa ha pensato bene di richiedere una perizia da parte di un architetto per denunciare l'infiltrazione d'umidità anche nella sua casa, proprio nella parete addossata alla chiesetta.

Insomma, non c'è pace per questo piccolo tempio, pesantemente modificato nel corso dei secoli, ormai più di sei dalla sua costruzione, e che però risulta assolutamente prezioso come testimonianza di architettura religiosa popolare, con il suo rosone a raggi, il portale con sesto acuto e il campanile a vela che fa capolino fra il bianco delle case. Si attende una risposta dalle istituzioni di competenza.



L'OBBIETTIVO

di Benvenuto Messia



San Nicola dei Greci, una delle chiese più antiche di Martina Franca, dopo uno sprovveduto restauro si ritrova a fare i conti con una mancata manutenzione. Le erbacce si insinuano tra le chianche e crescono rigogliose neanche fosse in aperta campagna e non parassite di un edificio storico e per di più sacro.

Locorotondo/Consiglio Comunale: la notte più “calda di luglio

Scongiurata la crisi, la Giunta Amati riprende i lavori. I fatti e i commenti.

di Sara Piccoli

Locorotondo, 9 luglio 2007. Con i dodici voti dei consiglieri di maggioranza, contro i nove dei consiglieri che avevano presentato la mozione di sfiducia (I sette Consiglieri di opposizione con Nunzia Smaltini e Giuseppe Palmisano della coalizione di Centrosinistra), la Giunta Amati riottiene, sia pure in modo risicato, la fiducia a governare questa città. Rientra così una crisi che, in caso contrario, avrebbe “mandato tutti a casa” e portato il Comune di Locorotondo ad un oneroso commissariamento. Immobilismo, mancanza di sviluppo del paese, degrado generale, impegni presi e non mantenuti, come la realizzazione della circonvallazione per snellire il traffico di piazza Marconi e la stesura del nuovo Piano regolatore. Queste in sintesi le accuse mosse dai banchi dell'opposizione al sindaco Amati che, insieme ai suoi assessori, difende animosamente il suo operato, elencando, per l'ennesima volta, le numerose

opere già completate e quelle in corso di realizzazione. Ma, come la mitica Cassandra aveva il dono della profezia, ma la maledizione di non essere creduta, così sembra che le opere di questa Giunta siano condannate a rimanere nella penombra, nonostante siano inaugurate e consegnate alla comunità anche in pompa magna. Anche la volontà di comunicare con i cittadini, per informarli e ascoltarli, c'è e c'è sempre stata, ma puntualmente “rinnegata”. Non dimentichiamo che lo strumento delle consulte è proprio di questa amministrazione. Non risulta, infatti, che in passato, a Locorotondo, altri governi comunali si siano recati nelle varie contrade a discutere il bilancio o a raccogliere i “desiderata” e i bisogni della gente. Nonostante tutto, una frequente accusa mossa al sindaco Amati è quella della mancanza di dialogo con la comunità. Ci troviamo allora di fronte a dei cittadini ciechi e sordi o così distratti da non accorgersi che di Locorotondo si ha una percezione nuova, al di fuori delle “Mura

del castello”, oppure l'opposizione è così brava e così padrona del proprio ruolo da dare in sede consiliare e attraverso i mass media un'immagine di non consenso della giunta Amati fra gli elettori? Quest'ultima ipotesi sembra quella più accreditata. La cosa più grave è che, in seno all'opposizione, come si è visto in questo Consiglio comunale, c'è chi non è neanche ben informato sulle varie attività svolte dalla maggioranza, per esempio quelle culturali. Il prof. Mario Gianfrate, Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili, mostrando ai consiglieri di opposizione i numeri della rivista “Cummerse”, (pubblicazione a cura della Biblioteca comunale), lamenta la loro mancanza di partecipazione ai vari eventi. Sarà per cattiva comunicazione, o perché, come dice il proverbio, “Occhio non vede, cuore non duole”?

Senza dubbio, le grandi opere contestate sono importanti per la sicurezza e la salute dei cittadini. Mi riferisco alla circonvallazione e alla manutenzione delle strade. Ma è an-

che importante elevare il livello culturale del paese, attraverso la musica, il teatro, la poesia, il cinema, gli incontri con gli autori, l'educazione dei giovani alla pace, al rispetto delle altre culture... Tutto questo è stato fatto, come è stato sottolineato anche dal consigliere Ottaviano Piccoli. Vedere Bari tappezzata di manifesti che riguardano le manifestazioni dell'estate locorotondese, o sentirsi dire: “Sei di Locorotondo, la città del Locus festival?” è una gran bella soddisfazione. Ma è anche deludente sapere che molti turisti, accorsi nel nostro paese per Paolo Fresu, hanno dovuto sudare sette camicie per trovare un locale aperto, dove consumare un pezzo di pizza al taglio. Se Locorotondo, nell'ambito della programmazione estiva, secondo, il parere di esperti, ha fatto passi da gigante, in fatto di arte di accogliere il turista deve, purtroppo, fare ancora molta strada. Quest'arte, comunque, non la può insegnare né il governo di sinistra, né quello di destra, ma solo il buon senso.

Il sogno: Una nuova struttura per i disabili

Inaugurata la piscina dell'A.R.P.U.H.

Intervista alla presidentessa Angela De Robertis

di Zeld Cervellera

Con una grande partecipazione popolare è stata inaugurata, in contrada Bellocchio presso la casina dei signori Conte, la piscina presso la quale i diversamente abili potranno effettuare la fisioterapia necessaria. Già il nome è tutto un programma Il Sogno. Abbiamo intervistato la Presidentessa dell'Associazione Angela De Robertis.

Signora Angela, come è nata l'idea del sogno?

E' uno di quei progetti a lungo termine nato quando abbiamo elaborato le programmazioni del Centro Diurno. Abbiamo previsto delle attività di laboratorio per facilitare l'autonomia di ogni Ragazzo.

Come sarà utilizzata questa bella struttura?

Per questa estate stiamo organizzando iniziative semplici. Hanno dato la dispo-

nibilità una trentina di volontari in qualità di docenti di sostegno-studio. Molti ragazzi, infatti, che a scuola erano stati seguiti, una volta usciti hanno perduto quell'aiuto. Negli ultimi due anni tutto il gruppo ha seguito un corso di informatica. A settembre partirà la gestione della piscina con un B end B e con una specie

di agriturismo equo e solidale. I ragazzi saranno anche impiegati nella gestione di un orto botanico. La piscina è affiliata al Comitato Italiano Paraolimpico.

Quanti sono i diversamente abili nel nostro paese e, se è possibile, nei comuni della valle?

A Locorotondo abbiamo censito oltre



Piscina inaugurata dell'ARPUH

150 disabili dell'area del progetto riabilitativo. L'ARPUH collabora con due associazioni di Martina Franca ed alcuni disabili provengono da Cisternino, Fasano ed Alberobello. Addirittura un atleta viene da S.Michele Salentino.

Con quali risorse finanziarie è stato realizzato l'intervento?

Dalla famiglia Conte per creare qualcosa per il figlio Domenico ma anche per gli altri, senza l'aiuto di nessuno.

Ringraziamo la signora Angela De Robertis per la cordiale accoglienza e ringraziamo la padrona di casa, la signora Tonia Conte per averci concesso un po' del suo tempo. Come redazione di Largo Bellavista auguriamo all'ARPUH di continuare con la bella esperienza a favore dei diversamente abili e di raggiungere mete sempre più importanti.

Per conto nostro ci dichiariamo disponibili a fare da megafono a tutte le iniziative.

Il sindaco e la giunta si sono fatti, ora facciamo Martina

Primo discorso pubblico del Sindaco di Martina, ma l'esecutivo ancora sa da fà

di Silvia De Pasquale

MARTINA F. - Stenta a partire il lavoro della nuova giunta martinese. A due mesi dalle elezioni sembra ancora non delinearsi chiaramente l'esecutivo. La maggioranza, infatti, non riesce a mettersi d'accordo sul metodo di scelta degli assessori. Intanto, durante la festa patronale a Martina, il neo-sindaco Franco Palazzo ha fatto sentire la sua voce. Non potendo ancora svolgere a pieno la sua funzione in consiglio comunale si allena davanti alla cittadinanza dichiarando: "Sono per l'ascolto di tutti e per l'azione pacifica a Martina. Il muro contro muro non serve, se mai facilita il negativo. La politica giusta è quella che collocarsi al servizio di tutti e specialmente dei più deboli e dei più poveri".

Pochi giri di parole per dire quello che tutti vogliono sentire. "Se tutti vogliamo, come a parole ognuno sussurra e grida, un'azione comunale giusta ed equilibrata bisogna escludere in partenza le scelte di privilegio. Laddove si instaurano favori e privilegi non si fa seminare discriminazione e malcontento. Una delle più gravi ragioni" - continua il sindaco - "che fanno ritenere la politica una cosa sporca e perversa è il favoritismo che consolida il metodo dei due pesi e delle due misure. Invece è necessario recuperare ogni dignità politica per qualificare l'azione di de-

cifrazione veritiera di tanti problemi che debbono essere portati a soluzione.

Ha esortato gli amministratori a fornire giorno per giorno la prova della loro credibilità. Un discorso di grande comunicazione dunque specie quando afferma: "sbaglia chi pensa che io mi sia inchiodato alla poltrona. Sapevo preme delle elezioni le stesse cose che so oggi e che saprò domani. O l'interesse pubblico o nulla". In tanti hanno trovato, nelle parole del sindaco, conforto e fiducia, ma intanto tutto è fermo o comunque va a rallentatore. Sarà per il caldo oppure per le vacanze imminenti, ma una giunta che governi e faccia le scelte per la città ancora non c'è. Quello che invece non manca sono i problemi sempre più grossi. Lo stesso sindaco ha affermato "la politica deve evitare di perdere tempo". Speriamo che siano stati a sentirlo.

Le prime reazioni al discorso del sindaco Palazzo arrivano dal comitato per il quartiere di San Francesco, zona di Martina da sempre con gravi problemi di degrado ambientale. "Bisogna che sia già tempo che la città, a due mesi dalle elezioni, abbia una giunta capace di mettersi subito a lavoro con serietà trasparenza, compattezza ed efficacia". Franco Palazzo dice che è il sindaco di tutti e che è al servizio di tutti specie dei più deboli ora il quartiere periferico stanno già facendo sentire la loro voce e staremo a vedere se realmente li ascolterà e soprattutto farà qualcosa per risolvere problemi mai risolti dalle amministrazioni scorse.

Amianto/ Giandomenico Bruni denuncia un brutto caso di inquinamento

Valle d'Itria, terra di trulli, festival e discariche abusive

La Valle d'Itria è invasa da discariche abusive. La cosa più grave è che molto spesso, in mezzo ai rifiuti, si trova materiale pericoloso come l'amianto. Una situazione gravissima non solo per l'impatto ambientale, ma anche per le conseguenze sulla salute dei cittadini. Giandomenico Bruni è esplicito nella sua denuncia: "Il problema dello smaltimento dei rifiuti speciali è un fenomeno noto: il Corpo Forestale ha già denunciato ai

tempi dell'amministrazione Conserva la presenza di numerose discariche abusive di materiali ingombranti o pericolosi. Il problema però è stato ignorato e passato sotto silenzio. Ufficialmente mancano i fondi per provvedere allo smaltimento, ma vista l'urgenza della questione, in effetti manca una precisa volontà politica. E' bene ricordare che alcuni materiali hanno un impatto devastante non solo sull'ambiente ma anche sulla salute dell'uomo. La presenza accertata di amianto nella Valle d'Itria dovrebbe far suonare un campanello d'allarme: si sa infatti che questo materiale è stato bandito dalla produzione e dal commercio ormai da anni. Il motivo è presto detto: le polveri prodotte dall'amianto degradato portano a

gravi patologie dell'apparato respiratorio". Bruni, che nella sua politica di consigliere comunale ha sempre rivolto attenzione alle problematiche ambientali, porta come caso limite la presenza di amianto in una discarica a poca distanza dal centro urbano, sulla via che porta a Cisternino. "Si spera che mettano in sicurezza la zona quanto prima e che l'Ufficio Tecnico provveda al corretto smaltimento. È inconcepibile che accadano

casi del genere in una zona così fittamente abitata, oltre che a grande vocazione turistica. Il fenomeno va comunque combattuto anche con la un'adeguata campagna di sensibilizzazione. Se infatti il territorio è pieno di discariche abusive, la colpa non va

attribuita esclusivamente all'incoscienza dei cittadini, che spesso non sanno come eliminare rifiuti speciali o ingombranti e pensano di liberarsi del problema in questo modo. Se l'Amministrazione ottimizzasse le poche risorse a disposizione senza spreccarle come spesso accade, si troverebbe anche il modo di educare i cittadini affinché casi come questo non accadano più



Discarica di amianto

L'AVIS comunale di Martina Franca ha festeggiato il suo quindicesimo compleanno "La donazione di sangue tra Scienza e Solidarietà...per costruire Pace e Civiltà"

Al Valerio Cappelli convegno per diffondere la cultura della vita

di Martina Zaccaria

Si è svolto il 30 giugno presso l'Auditorium Comunale "Valerio Cappelli" di Martina Franca il convegno "La donazione di sangue tra Scienza e Solidarietà...per costruire Pace e Civiltà" organizzato dall'Associazione Volontari Italiani Sangue Sezione comunale di Martina Franca.

Ad intervenire all'evento che ha coinciso con i 15 anni di proficua attività dell'AVIS martinese oltre al moderatore, la prof.ssa Giulia Basile, e al sindaco, il dott. Franco Palazzo: Paolo Miola (Presidente AVIS Provinciale di Taranto), il dr. Ruggiero Fiore (Consigliere AVIS Nazionale), il dr. Patrizio Mazza (Direttore del reparto di ematologia dell'ospedale "Moscati" di Taranto), la dott.ssa Aurelia Vinci (Direttore sanitario AVIS Martina Franca) e don Angelo Pan-

zetta (Docente di teologia morale presso la facoltà teologica pugliese).

Il convegno è stato organizzato per promuovere la cultura della solidarietà e del dono, diffondere informazioni e indicazioni precise per conoscere l'AVIS e le sue azioni in ambito locale, provinciale e regionale; promuovere la cultura della donazione del sangue all'interno delle diverse comunità, nel rispetto delle differenti culture e religioni; diffondere una cultura del volontariato e del valore del donatore, come risorsa importante della società al pari della consapevolezza che ogni persona debba rivestire un ruolo di cittadino attivo, che si adopera e agisce in prima persona per rispondere ai bisogni sociali che quotidianamente emergono. In 15 anni gli "avisini" martinesi hanno compiuto attività di solidarietà vera e di volontariato puro ottenendo grandi risultati grazie ad un gruppo dirigente che si è portato tra la gente ed è riu-

scito, come ha dichiarato la dott.ssa Ridolfi, a far lievitare il numero delle donazioni da 40 a 940 all'anno. Dagli illustri interventi è emerso che la donazione ha un significato etico importante: è un inno alla vita che abbatte le barriere dell'indifferenza, un gesto di profonda liceità, dignità e bellezza, un modo per donarsi agli altri diventando più persona e arricchendo la propria dimensione umana e spirituale.

Come esplicitato dal presidente dell'AVIS martinese Lorenzo Fortunato Colucci: "Ad oggi nella nostra società che risente dell'influenza del materialismo e dell'edonismo, la vitalità del volontariato costituisce un promettente segno di speranza. L'azione dei volontari avisini pone in luce il valore estremo della solidarietà, insostituibile contributo per rispondere alle profonde attese delle persone sofferenti, altresì i volontari avisini si caratterizzano proprio per la loro

capacità di testimoniare amore gratuito verso il prossimo, contribuendo a realizzare l'auspicata civiltà dell'amore. Le attività svolte in questi ultimi quindici anni sono espressione visibile della carità delle opere che è la prima carità quella che non rischia di affogare nel mare di parole che l'odierna comunicazione quotidianamente ci pone. L'augurio e l'auspicio è che questa grande famiglia come l'AVIS di Martina Franca possa ancora per molti anni essere al servizio della vita."

Per qualsiasi informazione in merito all'attività dell'AVIS locale potete rivolgervi direttamente in Via Pergolesi, 48 a Martina Franca o telefonare allo 080/4838730

In fondo, per diffondere la cultura della donazione basterebbe un semplice ma importantissimo e vitale "passaparola"!

I NUMERI

Dati forniti dal Comando dei Vigili Urbani

Primo semestre:

Anno	numero incidenti	feriti	morti
2005	49	44	0
2006	45	45	0
2007	19	19	0

L'alta velocità che aumenta l'adrenalina e sfida la morte

Neopatentati: l'incoscienza e le sue atroci conseguenze

Il mortale incidente del giovane Stefano scuote le coscienze

di Federica Perrini

Sfrenata e ansiosa è la corsa ai 18 anni per i ragazzi del nuovo millennio. Ansia che si tramuta in voglia. Voglia di votare o lavorare? E' voglia di guidare quella che muove la curiosità di molti neomaggiorenni. E' semplicemente voglia di avere un'auto propria, voglia di spingere sull'acceleratore in grado di condurre chiunque alla "libertà", sfrecciando nel vento sull'asfalto bollente.

Condurre un veicolo inserendo una o due marce con grinta, percepire il calore del volante stringendolo tra le proprie mani...svoltare, accelerare curva dopo curva, chilometro dopo chilometro...tutto questo per alcuni è vita! Ma per molti altri...è morte.

Vittima di se stesso o di questa sfida alla vita è stato Stefano Bruno, un giovane locorotondese di 19 anni morto nel mese di Giugno. L'incidente è avvenuto dopo la mezzanotte all'altezza di Laureto e pare che l'auto abbia invaso la corsia di marcia opposta.

E' cronaca, questa, che scotta. E' cronaca che ha segnato e che segna le anime di tutti i cittadini. Ma resta pur sempre cronaca frequente, quasi d'abitudine.

Possono essere diverse le cause di tali incidenti, alcune sono rintracciabili in primo luogo nelle opinioni di tutti i ragazzi, neopatentati e non, che, come Stefano Bruno, magari hanno un'irrefrenabile passione atta a motivare ogni loro guida e soprattutto il modo di condurla.

Chiediamo loro cosa ne pensano e cosa può insegnare la morte di Stefano: Arcangelo 19 anni, Locorotondo

"Di solito non corro assolutamente, certo non rispetto i limiti (che spesso rasentano il ridicolo) ma nemmeno vado a velocità che possano mettere a rischio me e le persone con cui viaggio... Mi capita rarissimamente di dover correre perché magari sono in ritardo, e anche in quelle poche occasioni mantengo velocità ragionevoli..."

Spero solo che la morte di Stefano serva da monito per chi in auto adotta un comportamento come quello che lo ha portato a questa fine tragica..."

Alessandro 18 anni, Martina Franca
"Ho la patente da un mese. Guido spesso perché è una comodità, anche per tornare a casa dopo il lavoro la sera sul tardi. Non ho mai fatto incidenti. Sono un pilota tranquillo!"

Per quel che riguarda il correre:



Cartellone sul luogo dell'incidente

sinceramente mi piacerebbe. L'ebbrezza è unica, è difficile da descrivere... avrei piacere a guidare in pista per esempio, almeno è più sicuro..."

Giuseppe 18 anni, Martina Franca
"Guido da 2 mesi e lo faccio solo in città. Mi è già capitato di fare un incidente: ero in una strettoia ed avevo fret-

ta. L'auto che ho è in prestito, è di mia madre.

Quando posso mi piace correre perché riesco a sentire l'adrenalina che aumenta ed è una sensazione piacevole."

Federica 19 anni, Locorotondo

"Vorrei tanto avere la macchina dato che ho la patente da mesi ormai. Purtroppo feci un brutto incidente quando avevo solo il foglio rosa, mentre ero con mia madre per esercitarmi al volante, e da allora ho perso un po' la sicurezza sulla strada. La paura sulla strada c'è sempre ma prima o poi dovrò riuscire a superarla.

Credo che la fiducia in se stessi e la non presunzione sia un buon presupposto per ritenersi prudenti e sicuri al volante. Forse il ragazzo deceduto, che conoscevo personalmente in quanto mio compagno di classe alle elementari, avrà sottovalutato eventuali rischi in proporzione alle sue abilità di corridore...e forse, senza rendersi conto, questa mancanza è stata letale."

Percorrendo le strade che collegano Locorotondo a paesi limitrofi è possibile notare moltissimi cartelloni o striscioni con dediche per ragazzi morti in incidenti stradali come quello per Stefano nei pressi di Laureto o come altri all'incrocio che vi è nella strada che porta a Martina Franca.

Il problema non è principalmente costituito dalle strade pericolose da percorrere, il problema è la prudenza che manca.

Vito, 17 anni, Martina Franca, testimonia di aver visto un uomo a terra con il cranio fracassato, un uomo di 47 anni che probabilmente alle 5 del mattino si dirigeva a lavoro con un'Ape e che è stato invece travolto da un'auto condotta da giovani di Martina Franca appena usciti dalla discoteca Sabbia d'oro, tra Savellieri e il Capitolo."

L'assessore alle politiche giovanili di Locorotondo, Mario Gianfrate, fa alcune considerazioni:

"Il discorso sulla prevenzione degli incidenti stradali che spesso vedono vittime giovani e giovanissimi, richiede l'attenzione di una maggiore responsabilità non solo da parte degli stessi giovani ma, soprattutto, dei loro genitori. Quando si protesta contro le Forze dell'Ordine perché hanno ritirato la patente al figlio per un'infrazione che, tutto sommato, a loro giudizio non richiedeva un provvedimento così drastico, è opportuno riflettere che è preferibile che a casa rientri un figlio senza la patente che la patente senza il figlio."

Intervento del Maresciallo dei Vigili Urbani di Locorotondo, Giovanni Grassi

Sul nostro territorio l'abuso di velocità, da parte di giovani neopatentati, costituisce il 90% tra i singoli cittadini al volante. Questo perché vi è molta presunzione da parte dei ragazzi aventi una vettura da poco, essi credono già di essere grandi piloti e invece sono i primi a rischiare la vita sulla strada.

In questo caso non parlo solo da Maresciallo dei Vigili Urbani ma anche da genitore.

La strada è morte e ogni volta che mio figlio va a ballare sono in pena fino alle 6 del mattino. Conoscevo anche Stefano, poiché era quasi di famiglia, e vi assicuro che il dolore per la sua perdita è stato tanto. Purtroppo un ragazzo come lui, che amava gareggiare alla Fasanoselva, non deve mai dimenticare che sulla strada non si è soli e che bisogna sempre pensare a chi si ha di fronte, e saper prevenire i pericoli grazie a riflessi pronti, freddezza ed esperienza che conduce un uomo ad una guida cauta e più sicura.

Qui a Locorotondo le strade più pericolose sono Via Alberobello e Via

Martina, dove vi sono incidenti anche mortali. I nostri controlli avvengono maggiormente nel primo pomeriggio e ci tengo a dire che non utilizziamo autovelox, che a mio avviso è soprattutto un espediente per guadagnare soldi.

Fortunatamente qui a Locorotondo non vi sono numerose discoteche ma è pur vero che i nostri ragazzi si spostano dunque verso altri paesi, verso il Capitolo ad esempio, per andare a ballare e lì i pericoli sono in agguato.

Noi vigili cerchiamo di fare il nostro meglio per far rispettare le leggi e per salvare delle vite ma a volte veniamo a conoscenza di vere e proprie gare che avvengono tra ragazzi presi dall'euforia della discoteca. Quando noi però interveniamo con delle sanzioni, ad esempio ad un ragazzo abbiamo anche tolto 12 punti, riceviamo spesso lamentele. Ma sappiate che non ci fa piacere ritirare le patenti. E' il nostro lavoro e speriamo che la sicurezza stradale non resti solo di nostro interesse dopo queste tragiche vicende.

F.P.

estate nella valle

La magia della sera del 15 agosto

San Rocco

La festa delle feste a Locorotondo

L'apparizione della statua di San Rocco sul portone della chiesa a lui consacrata, in un fantasmagorico gioco di suoni di campane, note musicali e fuochi d'artificio, scatena nel cuore dei fedeli raccolti nella piazzetta, un'onda di emozioni a stento represses.

E', forse, il momento più intenso, quello più agognato, che rimescola il sangue, che fa accapponare la pelle, che fa luccicare gli occhi.

Quel volto così umano, sofferto, quel santo volto è ancor oggi capace di squarciare le nebbie delle discordie, e di mostrare un cielo terso di azzurro, di amore e di speranza.

A Lui si è rivolta la popolazione di Locorotondo perché fosse preservata dalla peste, Lui ha invocato quando il colera mieteva le sue vittime, San Rocco ha pregato chi aveva un figlio o un marito in guerra, a Lui chiede aiuto la gente quando la malattia s'impadronisce del corpo e ne mina la salute.

E' la sera del 15 agosto, la sera in cui San Rocco abbandona per tre giorni la sua



dimora per sostare nella Chiesa Madre.

Ma è anche la notte della Diana.

Nell'oscurità della notte, rischiarata da una miriade di stelle velate da una patina di foschia, sbucano nel vicolo di Via Aprile, sei o sette bandisti che suonano coi

loro strumenti – un paio di clarinetti, un tamburo, i piattini e la grancassa – una nenia antica, tanto antica che la sua origine si perde nella notte dei tempi.

La melodia prende il nome di Diana, la dea che preannuncia l'alba del nuovo giorno ed è d'auspicio a un esito lusinghiero della festa.

E' una musica dolce, vellutata, che senti dapprima lontana, poi sempre più vicina, che ti accarezza lieve come la mano di una mamma passata sulla fronte del suo bimbo. Poi, come una lirica di Salvatore Di Giacomo, "muore il motivo antico di tanto tempo fa", le sue note si disperdono nel buio vanamente inseguite dall'orecchio che vorrebbe assaporare appieno la sensazione di dolcezza prodotta da quelle note ormai impercettibili.

E', nella Diana, il senso stesso della vita che, nell'attimo in cui ne respiri l'essenza, scorre via inesorabilmente lasciando sulla sua scia un silenzio carico di rimpianto.

M.G.

lettori in bellavista

Quante "o" per "alcol"?

Gentile Direttore,

le scrivo per gettare luce su un episodio di gratuito quanto stupido atto di vandalismo nei confronti del vostro giornale che, nonostante le iniziali difficoltà, sembra stia riuscendo a risolvere i diversi problemi dovuti credo all'inesperienza di una redazione che ha intrapreso quest'avventura per mettersi alla prova e soprattutto "IMPARARE". Giorni fa passeggiando per C.so XX Settembre mi sono accorta che sulla locandina del vostro giornale, affissa davanti alla porta del giornalaio, era stata apportata una scritta insensata e voglio qui citare le testuali parole per quanti non abbiano potuto vedere con i propri occhi: "mbaratv a scrivr in italiano alcool si scrive con" 2 oo. Ciucc!".

Ora, premettendo che, da vocabolario, "alcol" si può scrivere anche, e sottolineo anche, con due "o", invito l'autore di tale scarabocchio, perché non vedo come definirlo in altra maniera, a imparare non solo l'italiano, ma anche a scrivere in dialetto.

E approfitto dell'accaduto per imputare i nostri compaesani di eccessivo criticismo: ognuno si sente sempre e comunque in dovere di dire la propria sull'operato altrui, senza poi impegnarsi personalmente in nulla. In tal modo si finisce per non apprezzare, e anzi abbattere, chi, pur nei suoi limiti, qualcosa per questo paese la fa. La critica dovrebbe essere costruttiva, quasi come un invito a fare sempre meglio e non come un muro contro il quale tutto si infrange.

Mi scuso per la durezza delle mie parole e invito la redazione a continuare con il ritmo incalzante che ha avuto sinora.

A.N.

Ci impegniamo come redazione a studiare l'italiano a condizione che l'anonimo coraggioso "scarabocchiatore" si impegni a studiare anche l'inglese.

Il Direttore

Achille in Sciro apre i battenti del Festival della Valle d'Itria

Buona la prima

In scena ad agosto Salomé Amica, e il mito di Salmé

di Silvia De Pasquale

"Achille in Sciro" ha inaugurato la 33^a edizione del Festival della Valle d'Itria. Un'edizione costruita intorno all'idea del viaggio musicale alla scoperta di suoni, stili e proposte che attraversavano i teatri d'Europa tra il Settecento ed il Novecento.

Due poli di attrazione: da una parte la cultura musicale pugliese, non sempre conosciuta appieno, e la grande cultura francese intorno alla quale ruotano le ispirazioni del Festival e le suggestioni di alcuni dei titoli in programma.

"Achille in Sciro", prima rappresentazione in tempi moderni, è un'opera che ebbe l'onore di inaugurare il nuovo e grandioso Teatro San Carlo di Napoli, fatto costruire da Carlo III di Borbone in so-



Foto di repertorio

stituzione del Teatro di San Bartolomeo.

Il libretto di Pietro Metastasio si unisce alla musica del pugliese Domenico Sarro, nato a Trani nel 1679, nominato Primo Maestro della Real Cappella a Napoli, che, per l'eccezionalità dell'evento

modificò la precedente versione viennese dell'opera, composta nel 1736.

L'opera, ispirata dalla fantasia, racconta i tormenti di Achille, il mitico eroe dell'antica Grecia, il quale per sfuggire al triste destino di guerriero, viene obbligato dal padre a rifugiarsi, travestito da donna, nell'isola di Sciro. Ed è in quest'isola, mentre sboccia l'amore tra l'eroe e la principessa Deidamia, che Achille viene riconosciuto da Ulisse e invitato a guidare gli eserciti in guerra.

Poco patos con una scarsa scenografia hanno reso meno emozionante un'opera interessante e, a tratti, divertente. Buona l'orchestra

Il 22 luglio con replica il 24 è stata la volta di Salomé, in edizione originale francese, musicato da Strass e scritto da Oscar Wilde.

Salomé, un personaggio di grande notorietà. Una giovane donna accecata dall'odio, persa nella sua morbosa sensualità. Salomé chiede che venga ucciso chi resiste alla sua seduzione. Finale tragico per l'opera tra erotismo ed esaltazione del potere. Anche Strass fu affascinato dal celebre testo di Oscar Wilde che volle musicare in francese.

Dopo Salomé, due opere in scena il 4 agosto (replica il 6): "Marcella" di Umberto Giordano, nel centenario della prima rappresentazione. Una coproduzione tutta pugliese tra il Festival della Valle d'Itria, il Teatro Giordano di Foggia ed il Teatro di San Severo. Il secondo appuntamento è con "Amica" di Pietro Ma scagni, che sarà rappresentata dall'edizione originale francese.

LA BRACERIA

Nicola Martini
Tel. cell. 348 0343549

FORNELLO TIPICO

Si consiglia la prenotazione!

Tel. 080 4317282
via Cesare Battisti, 28
70010 Locorotondo (Ba)

chi siamo da dove veniamo

Zuzù

La contrada che è più su

di Zeldà Cervellera



Panoramica

Gli esperti ancora discutono se è più giusto dire Zù Zù (staccato) o Zuzzù (unito). I più sofisticati propendono per il Zùm Zùm, con la m finale, perchè, dicono, la contrada prende il nome da una persona del luogo. Forse, in questo caso, si tratta di un acronimo o, più semplicemente, di una distorsione di sù sù (in alto). In realtà molte contrade di Locorotondo derivano da un nome o un soprannome. Oppure da una leggenda. In ogni caso questa contrada è tra le più belle del territorio. Per arrivare si passa da Serafino e Tumbinno, forse per i luoghi più alti della bassa murgia barese e, camminando camminando a piedi si arriva alla fine delle colonne d'Ercole. Laggiù appare, nella sua lussureggiante colorazione di verde intenso, la pianura di Fasano, ricca di antichi alberi d'oliva. Ancora più giù, leggermente sulla destra, il faro di Torre Canne, simbolo di

una importanza nautica che il nostro mare ha avuto e non ha più. Al centro Savellettri, un tempo villaggio di pescatori, e più a destra il capitolo. Al visitatore, non soltanto forestiero ma anche del luogo, appare una moltitudine di colori pastello, come se un grande pittore si fosse divertito con la sua tavolozza.

Dall'alto di Zuzzù ci si sente delle aquile, signore incontrastate dei cieli e delle nuvole, ma anche dei pettirossi cinguettanti e festosi per il paesaggio divino. E, giocando con le parole, a proposito di vino, alla fine della passeggiata si passa a salutare Angelo Tinelli nel suo trullo ospitali il quale non mancherà, appunto, di far assaporare un calice fresco del suo bianco Locorotondo versato direttamente dal caposone. Antica hospitalitas greca, a proposito della quale chi volesse essere guidato può rivolgersi al nostro giornale.

CREDENZE POPOLARI

“U’ monachidde” a Montetessa

Storia o leggenda di un tesoro trovato

“U monachidde” – il monaciello – è uno gnomo incappucciato che fa la sua comparsa in casa in piena notte. Vuole la leggenda che, se gli si riesce a togliere il cappuccio, regala parte del suo tesoro custodito in una pignatta. Simile la leggenda sembra avere origine all'epoca del

grande emigrazione; partiti i mariti, qualche moglie non disdegnava di trovare un “compagno” facoltoso e, per giustificare l'improvviso stato di ricchezza, la “fortunata” sosteneva di essere stata visitata dal “monaciello”.

Quale che ne sia la sua origine, ci apprestiamo a raccontare uno dei tanti episodi che arricchiscono la casistica, grazie a una informante di Trito, Teresa Palmisano, scomparsa qualche anno addietro.

L'episodio narrato è accaduto nel 1936 e ha come protagonista Maria P., detta “a fuina”, che abitava in contrada Trito. Una volta le è venuto in sogno un monaciello che l'ha invitata a recarsi da sola presso un trullo di sua proprietà a Montetessa. La donna ha insistito per potervi andare insieme a suo marito ma lo spirito glielo ha proibito. Dopo tre notti in cui il sogno si è ripetuto, la donna ha finalmente

ottenuto il consenso di recarsi a Montetessa in compagnia del cognato Vincenzo che, in quel periodo, era “fuori di testa”. L'avvertimento, in questa circostanza, era stato perentorio: “O vieni questa notte – le aveva detto lo spirito – o troverai solo un mucchio di

cenere”. La donna si è alzata e, dopo aver comunicato al marito le sue intenzioni, si è diretta a casa del cognato. Dopo averlo svegliato e convinto a seguirla, entrambi si sono recati al trullo indicato con Vincenzo che, prima di avviarsi, si era armato di un grosso bastone. Arrivati al luogo indicato, i due hanno subito notato che la porta del casolare era aperta e l'interno illuminato. Ad un tratto è apparsa



U' monachidde

un'ombra che, consegnando alla donna un martello, le ha ordinato di rompere una finestra. Eseguito il comando, la donna e il cognato hanno scoperto, sotto le macerie, una pignatta d'oro, piena di monete anch'esse d'oro.

Leggenda o realtà?

M.G.

Recuperiamo i rapporti umani

L'arte-informazione nelle masserie

A contatto con la natura per riscoprire il Senso della Vita

di Francesco Conte

E' un dato di fatto per cominciare, che i mezzi di comunicazione più comuni (televisione, cinema, quotidiani, libri e riviste) diventino giorno dopo giorno più scadenti, uniformando e appiattendendo le informazioni (soprattutto tivù e giornali), passando una realtà sempre più squallida e sovvertendo – in maniera non casuale, come vedremo in seguito – la scala di valori che ogni individuo equilibrato con un po' di cultura, buon senso e rispetto per la vita, avrebbe come saldo punto di riferimento nella propria esistenza.

Per dirla in parole povere risulta difficile da accettare che un matrimonio tra vips possa diventare notizia di apertura di un serio TG che abbia la pretesa di informare la gente. E ancora mi è difficile accettare che tale TG si riduca a 20 minuti con pubblicità per poi lasciare spazio alla tanto attesa e sospirata ricetta di cucina a cui, pare, gli italiani non sappiano rinunciare.

Per non parlare dei reality che tanto hanno preso piede nel nostro paese ma che – a detta di Maurizio Costanzo – sono ancora più diffusi all'estero, o che dire dei pro-

grammi dove la gente si rinnova grazie alla chirurgia plastica, rendendola una pratica talmente normale che, come riportato poco tempo fa su tutti i quotidiani, persino le teenagers inglesi a Natale o per il compleanno chiedono ai loro genitori di rifarsi il seno. Oppure pensiamo ai pianti e alle disgrazie in TV dove si vedono solo comuni cittadini che mettono in piazza i loro problemi familiari, abituandoci sempre più all'idea che ci possa essere

qualcuno (o qualche milione di telespettatori) che ci osservi e conosca anche i nostri fatti più intimi.

Solo per quanto detto, un normale osservatore constatterebbe che qualcosa non funziona nel sistema. Come non funziona il fatto che nonostante l'avanzare della tec-

nologia l'uomo si riduca a lavorare di più, a dedicare sempre meno tempo ai rapporti umani diventando quasi incapace di gestirli, diventando sempre più stressato, insofferente e, lasciatemelo dire, frustrato.

Qualcosa non quadra ma questo qualcosa non è limitato alla nostra realtà cittadina, né nazionale, si tratta di qualcosa che esula dalle nostre conoscenze perché sta dietro alle quinte, dietro a ciò che viviamo. Qualcuno la chiama dietrologia!

Come difendersi? A mio avviso la comprensione, la presa di coscienza, l'informazione (parola composta: in-formazione, che significa dare forma alla coscienza!) e l'analisi sono armi indistruttibili che vanno oltre al condizionamento dei mass media, oltre all'azione delle istituzioni, oltre l'assopimento dei sensi

operato attraverso numerosi mezzi, tra cui quelli sopra elencati.

Per questi motivi si è pensato di creare dei nuovi modelli di informazione attraverso l'arte, che è sicuramente la lingua più universale, ed il progressivo riavvicinamento dell'uomo alla natura, con la creazione di spazi espositivi interattivi in alcune masserie della Valle D'Itria corredati di laboratori di pittura, scultura, musica, teatro, fotografia, video, artigianato, educazione ambientale, architettura, energie alternative e soluzioni ecosostenibili, che ridarebbe vita significativa alle stesse strutture e ancor più a chi, bambini e adulti, vorranno sperimentare questo nuovo modo, oltretutto anche terapeutico, di apprendimento e riavvicinamento al senso della Vita.

L'impresa non è sicuramente cosa semplice perchè ci sarà sicuramente qualcuno che non sarà d'accordo a rendere così fruibili ed a basso costo arti e saperi, ma con l'aiuto di banche, privati ed enti compiacenti e sensibili alle suddette tematiche, e di tutti coloro che vorranno mettere direttamente a disposizione le loro conoscenze e la propria disponibilità, si potrebbe iniziare questo progetto che arricchirebbe senz'altro le nostre coscienze.



Contrada San Marco

La Puglia ... il tuo spettacolo

segnalazioni a martinazaccaria@libero.it

Al 33° Festival della Valle d'Itria di Martina Franca due le opere in scena il 4 agosto (replica il 6): Marcella di Umberto Giordano, nel centenario della prima rappresentazione, una coproduzione tutta pugliese tra il Festival della Valle d'Itria, il Teatro Giordano di Foggia ed il Teatro di San Severo, e Amica di Pietro Mascagni, che sarà rappresentata nell'edizione originale francese. Altre quattro le esecuzioni previste: il 3 agosto a Martina Franca e repliche il 5 a San Vito dei Normanni, il 7 a Bitonto e l'8 a San Marco in Lamis. Così il Festival della Valle d'Itria, ancora una volta, con questa edizione, esplora nuovi percorsi musicali, propone nuove idee, nuovi spettacoli e giovani interpreti.

Info: Centro Artistico Musicale Paolo Grassi (Palazzo Ducale - Martina Franca) Tel. 080-4805100; e mail: festivaldellavalleditria@tin.it; sito web: www.festivaldellavalleditria.it

La provincia di Bari presenta la prima edizione di "Primitivo, la provincia dei suoni".

In programma: il 4 agosto alle 21,30 in P. za Duomo di Altamura "Olli & The Bollywood Orchestra", il 6 agosto alle 21,30 in P.za San Benedetto di Polignano concerto con Mirko Signorile, Giorgio Vendola, Pasquale Bardaro e Vincenzo Bardaro; il 7 agosto nella Chiesa Matrice di Noci "Il sogno di Gea" (musica di Giovanni Tamborrino, testo di Francesco Tammacco). Infine il 13 agosto in P.za Palmieri a Monopoli concerto a pagamento con Ornate Coleman Quartet (euro 22)

Info: timezones@alice.it; www.timezones.it
Il Comune di Locorotondo, in collaborazione con la regione Puglia, Provincia di Bari e con la partecipazione della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo presentano la terza edizione del Locus Festival. Ad agosto appuntamenti gratuiti lunedì 6 agosto in Piazza Convertini alle ore 21,30 con Gianluca Petrella Indigo 4 (Gianluca Petrella, trombone; Francesco Bearzatti sassofono e clarinetto; Paolino Dalla Porta, contrabbasso; Fabio Accardi batteria) e martedì 14 agosto (Piazza Convertini, ore 21,30) con l'unica data in Puglia del concerto di

Stefano Bollani.

Info: 080/2205532; info@locusfestival.it

Grande evento musicale alle ore 21,00 di mercoledì 8 Agosto all'Arena Concerti di Felifonte dove a grandissima richiesta farà tappa il Made in Italy Tour di Gigi D'Alessio. Intanto, "Made in Italy" il nuovo album di Gigi D'Alessio uscito sul mercato con una prima tiratura di 150.000 copie, (pubblicato da Sony Bmg) è ancora nella classifica Fimi/Nielsen degli album più venduti.

Infotel: 099/8204999 - www.deltaconcerti.it - 899130383

Dopo il clamoroso successo di "111", a tre anni di distanza, Tiziano Ferro è tornato con un nuovo album "Nessuno E' Solo", interamente scritto da Tiziano Ferro, e pubblicato in 44 paesi del mondo. Intanto, in attesa della sezione estiva del tour "Nessuno è solo" che farà tappa all'Arena Concerti di Felifonte - Castellaneta Marina (TA), martedì 14 agosto, alle ore 21,00 Tiziano Ferro vede il suo nuovo singolo "E Raffaella è mia" in sesta posizione

nell'airplay radiofonico. L'album "Nessuno è solo" invece è in tredicesima posizione dopo quasi un anno in classifica.

Infotel: - 099/8204999 - 899130383- www.deltaconcerti.it;

Straordinario appuntamento con la musica italiana mercoledì 22 agosto dalle ore 21,00 al Foro Boario di Ostuni dove farà tappa il Tour di Pino Daniele "Il mio nome è Pino Daniele e suono qui".

A distanza di due anni il nuovo capitolo della storia artistica di Pino Daniele è già un successo.

Info: www.deltaconcerti.it

Torna dal 24 al 26 agosto l'11a edizione della kermesse comica pugliese Festival del Cabaret "Città di Martina Franca".

Info: 360/371666; www.festivaldelcabaret.com.

APPUNTAMENTI DI AGOSTO A LOCOROTONDO

□ MERCOLEDÌ 1

Ass.to alla Cultura - "La casa di pietra" presenta "Lo specchio di Asterione" presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi", ore 21,00

□ GIOVEDÌ 2

Ass.ne Teatrale Statte e Assessorato alla Cultura - "Omaggio a Eduardo e...ai suoi fantasmi" nell'atrio della Scuola Elementare "G.Marconi", ore 21,00

□ VENERDÌ 3

RASSEGNA CINEMA - "La sconosciuta" presso l'atrio Scuola Elementare "G.Marconi", ore 21,00

□ SABATO 4

Ass.ne Fuori Tempo Martina Franca e Assessorato alla Cultura - MUSICAL in P.za Convertini, ore 21,00

FESTA SANTA FAMIGLIA in C.da Lamie di Olimpia

□ DOMENICA 5

PRO-LOCO - Sagra "Gnummeredde Suffuchete" nel Centro Storico

FESTA SANTA FAMIGLIA in C.da Lamie Olimpia

RASSEGNA CINEMA - "Manuale d'amore" presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi"

□ LUNEDÌ 6

LOCUS FESTIVAL - "Petrella" in P.za Convertini, ore 21,00

□ MARTEDÌ 7

Ass.mne Arte e Danza di Aurelia Semeraro - Balletto "Il Viaggio" in P.za Convertini, ore

21,00

□ GIOVEDÌ 9

Ass.ne I Commedianti di Putignano e Assessorato alla Cultura - Spettacolo Teatrale "Scherzi d'Estate" nell'atrio della Scuola Elementare "G.Marconi", ore 21,00

□ VENERDÌ 10

RASSEGNA CINEMA - "La ricerca della felicità" presso l'atrio Scuola Elementare "G.Marconi", ore 21,00

□ SABATO 11

Assessorato alla Cultura - "U Munacidde" musica popolare in P.za Convertini, ore 21,00

□ Da DOMENICA 12 a SABATO 18

SIDERCIRCOLO - FENALC - 22° Ediz. Rassegna di Pittura e Scultura / Mostra Artigianato presso la Scuola Elementare "G.Marconi"

□ LUNEDÌ 13

RASSEGNA CINEMA - "Il diavolo veste Prada" presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi"

□ MARTEDÌ 14

LOCUS FESTIVAL - Stefano Bollani in P.za Convertini, ore 21,30

□ MERCOLEDÌ 15

FESTA PATRONALE SAN ROCCO - "Concerto di Ferragosto" con l'esibizione della "Sunsea Gig Band" in P.za A. Moro, ore 21,00

□ GIOVEDÌ 16

FESTA PATRONALE SAN ROCCO - Grande orchestra di fiati "G. Liconso" in "Città di Conversano"

\$9° Sagra Pirotecnica della Valle D'Itria, ore 24,00

□ VENERDÌ 17

FESTA PATRONALE sAN ROCCO - Spettacolo musicale "Ouroborus" in P.za Mitrno, ore 21,00

□ SABATO 18

FESTA PATRONALE SAN MARCO e FESTA SANTA MARIA MADDALENA - Sagra dell'Agnello

□ DOMENICA 19

FESTA PATRONALE SAN MARCO e FESTA SANTA MARIA MADDALENA - Sagra dell'Agnello

RASSEGNA CINEMA - "Il 7 e l'8" presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi"

□ LUNEDÌ 20

RASSEGNA CINEMA - "Notte prima degli esami: oggi" presso l'atrio Scuola Elementare, ore 21,00

□ VENERDÌ 24

RASSEGNA CINEMA - "Le vite degli altri" presso l'atrio della Scuola Elementare "G.Marconi"

□ LUNEDÌ 27

RASSEGNA CINEMA - "Pirati ai Caraibi - Ai confini del mondo" presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi"

□ DOMENICA 26

Ass.ne UOMO 2000 - Rappresentazione Teatrale del Gruppo Tetè presso l'Atrio di Villa Mitolo, ore 21,00

□ VENERDÌ 31

RASSEGNA CINEMA - "Mio fratello è figlio unico" presso l'atrio Scuola Elementare "G.Marconi", ore 21,00

Film consigliati

a cura di Zelda Cervellera

Manuale d'Amore 2 – Domenica 5 agosto ore 21

Film giusto per una piacevole serata. Le fans di Scamarcio potranno rallegrarsi. Quelli della Bellucci avranno di che guardare. Film leggero e gradevole, ma anche di riflessione.

Le vite degli altri – Venerdì 24 agosto ore 21

Film da vedere assolutamente. Interpretato in modo esemplare da attori sconosciuti e girato in Germania con poche risorse. Vicenda terribile di spionaggio politico nella STASI comunista della Germania Est.

Mio fratello è figlio unico – venerdì 31 agosto ore 21

Bel film italiano su vicende personali e corali. Racconto approfondito sulla gioventù pre brigate rosse. Ancora Scamarcio ma molto meglio il fratello Elio Germano.

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25

marraffa S.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI



venpasud S.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all' indirizzo:
http://digilander.iol.it/locomind

per la tua pubblicità su questo mensile contatta:
largobellavista@libero.it

raccontando...tutti i colori dell'intervista

Dal mondo dei reality show a "Vallettopoli" per saperne di più su Corona & C.

Tre per due al Mojito Club: tre domande ai due vip Jennifer Rodriguez e Rosario Rannisi

di Martina Zaccaria

Jennifer Rodriguez da modella di professione per Mariella Burani, Gai Mattiolo e Balestra a contadina per "La fattoria" passando per "Il processo" di Biscardi....

Ho iniziato nel '97 nel mio paese con il concorso di "Miss Venezuela" poi, mentre studiavo e lavoravo come modella, è venuta un'agenzia italiana a fare scouting a Caracas e io, per prova, ho deciso di andare in Europa. Per lavoro ho girato di tutto arrivando anche sulle passerelle newyorkesi ma poi l'Italia mi ha coinvolto non soltanto per le opportunità professionali che, grazie a Dio, ci sono sempre state ma soprattutto per il rapporto umano instaurato con voi italiani. Io adoro l'Italia più della Spagna dove parlano la mia stessa lingua e adoro gli italiani perché assomigliano a me, sono molto latini nello spirito! Nel vostro paese poi nella trasmissione "La fattoria" ho anche vissuto una bella storia d'amore... Per la strada le persone mi accolgono bene e si ricordano ancora di quando io e Francesco Arca stavamo insieme anche se, in realtà, io non ci tengo ad avere addosso per sempre l'immagine della Fattoria! Infatti voglio crescere a livello lavorativo, mi sto preparando per fare l'attrice e sto realizzando una compilation di musica latina, perché bisogna essere preparati per raccogliere l'opportunità giusta!

Nel 2006 il calendario per "Controcampo" in cui era protagonista in coppia con la ex velina Vera Atyushkina è stato il più acquistato dai calcioli! Dopo questi 12 scatti arriverà.....

Non lo ancora perché sono molto selettiva e magari posso rifiutare tante opportunità. Io ci penso al dopo e voglio fare qualcosa che dà benefici a me ma anche al programma e al pubblico, per cui preferisco aspettare! Mi piacerebbe un programma televisivo sportivo magari ancora di calcio oppure uno come Zelig che faccia venire fuori la mia autoironia.

Il caso Vallettopoli ha anche coinvolto il suo ex Francesco Arca, indagato dalla procura di Milano per dichiarazioni false circa lo spaccio di droga in locali milanesi. Cosa sta accadendo al mondo dello spettacolo?

Quella di Vallettopoli è e resta una delle notizie più sentite proprio perché il mondo dello spettacolo è molto visibile. La droga, purtroppo, c'è dappertutto ma ognuno è libero di fare ciò che vuole della propria vita. Penso che si dovrebbero convogliare

tutte le energie per capire alla radice questo problema e per cercare di risolverlo. I media pensano solo a fare pubblicità agli ultimi arrivati per ottenere più audience. Non dobbiamo lasciarci influenzare dai media e soprattutto dalla tv che, in certi casi, può essere davvero superficiale e banale. Bisogna saper riflettere e fare sempre una mutazione di ciò che si vede per cogliere solo il buono.

Rosario Rannisi il 2006 è stato per lei

un anno "irreality"! Entra nel Grande Fratello e poi si trasferisce in Marocco dove vince "La fattoria". Chi era e chi è oggi Rosario Rannisi?

Fortunatamente Rosario Rannisi è sempre la stessa persona che si è fermata ad un anno e mezzo fa! Diciamo che adesso, dopo questo periodo di profondo terremoto e scombussolamento totale, sto recuperando la normalità (nonostante la popolarità a cui ormai sono abituato) per cui continuo o ricomincio a fare quelle cose che mi contraddistinguono già prima. Ritorno a dedicarmi allo studio di giurisprudenza e ai miei hobby (la pittura, la chitarra, scrivere canzoni, suonare in generale) e in più mi dedicherò ad altre cose legate al mondo dello spettacolo che è quello che voglio fare, quindi andrò adesso a Roma per fare corsi di recitazione e lezioni di canto, perché, non si sa mai!

Quest'ultima stagione televisiva ha decretato la sconfitta dei reality show. Grandi flop a go go e a salvarsi su tutti ancora una volta il padre del genere "Il grande Fratello", perché?

Forse perché tenta di restare ancora un programma che dà spazio ai non famosi o pseudo tali.

Io sono soddisfatto ed orgoglioso della mia edizione che era la sesta perché mi rendo conto che è stata probabilmente la più variegata dal punto di vista socio culturale e quella con realmente tutti sconosciuti. Negli altri GF poi vedevi quella che



J.Rodriguez e R.Rannisi tra lo staff del Mojito Club

già ballava, l'altra che era stata la ragazza di un ex tronista, comunque gente che già bazzicava in questo settore. Sono convinto che più escono queste persone e più questo ritorna a favore nostro che eravamo i genuini e che realmente venivano dalle proprie case senza aver mai tentato prima la strada della televisione!

Fabrizio Corona contro il pm di Potenza Henry John Woodcock sarà probabilmente il tormen-

tone dell'estate 2007! Ci rilascia una spassionata dichiarazione in merito?

Io prima ero più titubante nei confronti di Corona poi ho iniziato a pensare che lui non sia peggiore di altri. Penso anche che chi si espone a questi giri malsani, come per sua stessa ammissione, comunque ottiene una popolarità immensa come è avvenuto all'estero per Kate Moss piuttosto che Paris Hilton. Lui comunque è anche l'unico ad ammettere, onestamente, che i suoi guadagni sono stati triplicati e che lavorerà 10 volte in più. Corona si è fatto i suoi 80 giorni di carcere ma adesso fa le serate ed è una cosa pazzesca, magari quando era più giovane, una decina di anni fa, l'avrebbe sperato una carriera così. Adesso con questa situazione si è ritrovato una fama ed una popolarità spaventosa, guadagni ed introiti incredibili. Purtroppo è così! Penso e dico sempre che mi servirebbe fare scandali se mi voglio adattare a quest'ambiente. Poi resto fedele alla mia causa e cerco di non fare il passo falso ma così sono sempre relegato in fondo ai giornali, con qualche trafiletto a settimana. Comunque io sono fatto così per carattere e non mi faccio condizionare da queste cose e credo che il lavoro duro e l'impegno, se uno ci crede veramente, porterà comunque i suoi risultati. Magari, per realizzarmi, arriverò più tardi ma avrò alle spalle talmente tanta esperienza da essere un colosso con basi solide e non un fuoco di paglia!

i personaggi

Jennifer Rodriguez inizia la carriera di modella a sedici anni sfilando "per gioco e per i primi bolivar" grazie ad una stilista venezuelana.

Nel 1997 a diciannove anni la partecipazione a Miss Venezuela la fa conoscere al grande pubblico in tutto il Sud America. La sua agenzia venezuelana le propone un tour in Italia, viene notata da Aldo Biscardi che la vuole al suo fianco come "valletta". Terminata l'esperienza calcistica è protagonista su Happy Channel del programma Space girl e su All Music è co-conduttrice del programma Modeland. Nel 2006 la partecipazione al programma televisivo di Barbara D'Urso "La fattoria" dove si innamora di Francesco Arca ed incontra un nuovo amico Rosario Rannisi. Quest'ultimo è stato il primo concorrente della storia a partecipare a due reality andati in onda contemporaneamente nella stessa stagione, è iscritto alla facoltà di Giurisprudenza ed ama dipingere e suonare: chitarra, tastiere e violino i suoi strumenti preferiti. Jennifer Rodriguez e Rosario Rannisi sono stati ospiti all'inaugurazione del locorotondese Mojito Club di Giorgio Grassi e ripresi dalle telecamere di Odeon Tv per il programma "Backstage vip" condotto da Mario Maellaro.

Alla sua XVI edizione Pietrecheccantano apre una finestra sul mondo

Sogni e speranze con Brasillusion

di Alessandra Neglia

CISTERNINO - E' ripartita anche quest'anno il prestigioso festival musicale all'insegna della riscoperta di nuove suggestioni e contaminazioni. Stessa accanita ricerca sperimentale e la passione di sempre per volgere lo sguardo verso orizzonti diversi: e si apre una finestra sulla scena economica mondiale. Gli esperti parlano da tempo del "BRIC" (il quadrangolare Brasile - Russia - India - Cina) come del futuro asse di sviluppo mondiale. Pietrecheccantano parte così per un lungo viaggio alla scoperta della cultura di questi paesi, partendo dal Brasile.

Largobellavista incontra Francesco Pinto, direttore artistico della manifestazione.

Quest'anno il festival cambia direzione, per rivolgere l'attenzione alle nuove realtà che si affacciano sulla scena economica mondiale. Da cosa scaturisce quest'idea?

L'idea è quella appunto, partendo da questi 4 paesi considerati dagli economisti sul punto di esporsi sul piano economico a livello internazionale, di scoprire le loro culture, che da noi non si conoscono più di tanto. Prendiamo per esempio un dato: numericamente i turisti brasiliani in Italia sono di più dei turisti italiani in Brasile, un po' per una questione di numero, perché chiaramente la popo-

lazione brasiliana è più numerosa di quella italiana, ma anche perché esiste in questo Paese una fortissima tendenza alla crescita. Siamo partiti dal paese più facile, perché il Brasile, a livello musicale, è quello che da di più, però l'intenzione è quella di approfondire nei prossimi anni, non solo sul piano musicale ma anche nelle altre arti (nel cinema, nella televisione, nella pittura), anche la cultura degli altri Paesi, creando quindi un contatto. Partendo da questa visione economica si tenta quindi di creare un ponte culturale, nell'idea dell'intercultura, per avvicinare mondi tra loro diversi.

A volte si tende a collegare musicalmente il Brasile con generi tendenzialmente ballabili, come per esempio la samba. Ciò comporterà la perdita della peculiarità jazzistico-sperimentale abbracciata nelle scorse edizioni?

Abbraceremo più stili: non ci sarà solo jazz ma anche la contaminazione contemporanea con dei suoni che non hanno un cliché di genere preciso. Più o meno tutti nascono dalla musica popolare brasiliana e poi si sviluppano un po' come rock, un po' come samba, un po' come bossa-nova, un po' come musica elettronica, proprio perché quello che sta succedendo adesso lì è questo: c'è una tendenza all'evoluzione. Poi ci sono, all'interno del nostro programma, anche dei progetti che sono europei e brasiliani, effettivamente più vicini al jazz.



Clube do Balanço

Brasillusion: come mai questo titolo?

Brasillusion è illusione. "Illusione Brasile" nasce da una speranza, da una volontà di incontro. Illusione non nella sua accezione negativa, ma nel senso di aspettativa, di voglia di fare qualcosa

Il vostro è un festival dal prestigio ormai consolidato. Critiche o commenti sul vostro di-

retto concorrente, il Festival della Valle D'Itria, a Martina Franca?

Non c'è da fare nessun confronto. Il Festival della Valle D'Itria di Martina ha tutto un suo enorme patrimonio e un suo spessore culturale: lavora nell'ambito del melodramma, della ricerca operistica con un suo programma annuale. Sono insomma due cose completamente diverse. Guardiamo anche ai budget: il Festival della Valle D'Itria muove milioni di euro e vi è dietro una macchina organizzativa non indifferente. Poi se vogliamo dire che quel festival lavora sulla nicchia della nicchia, che si rivolge ad un pubblico particolare e che magari non ha una diretta ricaduta economica sul territorio allora qualche commento si potrebbe anche fare, ma non voglio entrare assolutamente nel merito delle scelte artistiche di Segalini.

Artisti di punta nell'ambito del vostro Festival?

I primi tre concerti sono, secondo me, molto importanti: sono gruppi che non hanno ancora un grande seguito in Europa, eccetto il terzo, "ZUCO", che sono olandesi e sono molto conosciuti da chi segue la scena elettronica. Gli altri due, "CLUBE DO BALANÇO" e "CABRUEIRA", rappresentano delle nuove realtà che si stanno affermando tantissimo in Brasile e in alcuni paesi europei, come il Portogallo e la Spagna, e credo che avranno enorme successo anche qua da noi.

MARTINA / Partito il ritiro della squadra per il prossimo campionato di C1

Puntiamo alla B

In quel di Cingoli Pellegrino assembla il nuovo gruppo.

di Vincerò

La località marchigiana di Cingoli ha ospitato il ritiro precampionato del Martina in preparazione del sesto campionato consecutivo di C1. Erano almeno tre anni che il Martina non programmava la nuova stagione col dovuto tempismo e con una programmazione sapiente ed oculata. Tutto ciò sembra il viatico giusto per una stagione non soltanto priva delle sofferenze passate, bensì foriera di soddisfazioni a cui aspirano tanto Giovanni Cassano e il suo entourage. La prima mossa compiuta nelle scorse settimane è stato il rinnovo dell'area tecnica con l'insediamento della coppia siciliana Pitino (direttore sportivo) - Pellegrino (allenatore). Una coppia giovane, smaniosa di mettersi in mostra. Pitino viene da due stagioni positive ad Andria, mentre Pellegrino, nonostante la giovane età (appena 41 anni) ha una buona esperienza di C1 per aver guidato Catania, Lanciano e Padova. Nella città di Sant'Antonio è rimasto un biennio, benché nello scorso gennaio il suo rapporto si sia interrotto con la società patavina. E' venuto a Martina smanioso di riscattare l'uni-



Ultras Martina

ca parentesi negativa della sua carriera. Entrambi si sono messi subito al lavoro per allestire una squadra quadrata ed affidabile in cui ci sia un mix tra giovani ed anziani. Il rinnovamento è stato quasi radicale e si sta avvertendo l'esigenza di allestire una rosa più ristretta rispetto allo scorso anno (quasi 30 giocatori), ma più consistente sotto il profilo della qualità. Il Martina al contrario degli anni scorsi, cercherà di disputare un buon girone di andata e se l'appetito vien mangiando, poi a gennaio si vedrà... Intanto, tra le pugliesi, hanno fatto grandi cose allestendo organici di prim'ordine Foggia, Taranto e

Gallipoli, che (qualunque sia il girone di competenza) partono tra le favorite. Il nuovo organico del Martina, tutt'ora in via di definizione, già si presenta competitivo. Il portiere titolare è il trentanovenne Mancini, nativo di Matera, l'anno scorso alla Salernitana e che per tanti anni ha calcato i campi di serie A con Foggia, Bari e Lazio. Farà da chioccia ai giovanissimi Lamberti (ex Grottaglie) e Pirchio. La probabile difesa a quattro s'impenna sull'esuberanza di Gambuzza e sull'esperienza di Mariniello, una coppia centrale che si sta cercando d'integrare con un altro elemento di sicuro affidamento dopo

la partenza di Lisuzzo che non ha saputo respingere le sirene del Foggia. Intanto c'è già il promettente ventunenne Lollini che a Grottaglie ha disputato uno splendido campionato di serie D. I due esterni di fascia potrebbero essere Calacampana (un fedelissimo di Pellegrino) o Musca (proveniente dal Gallipoli) a destra e l'ex Teramano, Favasuli a sinistra. In un ipotetico 4.3.3 (ma Pellegrino non disdegna neppure il 4.4.2) i tre centrocampisti potrebbero essere il riconfermato Ferraresi (ma potrebbe arrivare anche De Rosa dalla Juve Stabia), Mancino, riscattato dalla Ternana e Iennaco, reduce da un ottimo biennio a Gallipoli. L'attacco, vera nota dolente della passata stagione, si presenta molto ben assortito. Da una parte la forza d'urto del riconfermato brasiliano Costantini e del giovane Cocco di scuola Cagliari, ma l'anno scorso a Venezia; dall'altra l'agilità e la rapidità dell'argentino Arias, detto Torpedo per i suoi guizzi irresistibili e di Massimo Manca che si sta cercando di recuperare. Naturalmente fino al trenta agosto data di chiusura del calcio mercato, il Martina ha a disposizione tutto il tempo necessario per rifinire la rosa.

Sembra delinearsi il futuro del Victoria Locorotondo dopo i primi acquisti
Mister Columbo riconfermato anche per il 2007-2008
Acquistati Colucci, D'Aloja e Brescia, e quasi fatta per Voglino.

di Dario Baccaro

Dopo il primo vero colpo di mercato, cioè la riconferma di mister Angelo Columbo, il Victoria Locorotondo regala nuovi volti ad una città molto legata a questa squadra.

Il mister barese avrà a disposizione per la prossima regular season quattro volti nuovi: il centrocampista del Molfetta D'Aioia, il difensore del Massafra Colucci, il centrocampista del Bisceglie Voglione, e un giocatore gradito a tutto il pubblico dati i suoi precedenti in maglia blugrana, Max Brescia, ex attaccante del Noci (nell'ultima stagione) e del Monopoli. Ottimi rinforzi provengono anche dal settore giovanile guidato dalla coppia Baccaro-Basile che sforna giovani talenti come il centrocampista locale Pierluigi Diamante classe 90', che nei campionati di categoria



Tifoseria locorotndese

ha dimostrato il suo enorme potenziale. Dopo la bella prova dello scorso anno sono stati riconfermati quasi tutti i giocatori, mentre si attendono sviluppi sul futuro di alcuni giocatori come Martina, Rana, Costanza e Capriati, giocatori poco impiegati per scelte tattiche o per guai muscolari che hanno fatto rendere meno gli atleti in fasi delicate dello scorso campionato. Quest'anno i tifosi si aspettano

un campionato degno della fama del Locorotondo ma visti le non notevoli risorse economiche ci si aspetta una bella prova dei ragazzi, come dimostrato nello scorso campionato dove, partiti per una tranquilla salvezza ci siamo ritrovati a lottare per un posto nei play-off. Sapete tutti come è andata a finire con un 6° posto che però come molti dicono, sia stato un po' voluto dai dirigenti per non fare la stessa figuraccia di 2 anni fa dove, arrivati ai play-off siamo usciti al primo turno contro un Fasano imbattibile, la dirigenza ha fatto un notevole sacrificio economico anche se a vuoto. Comunque tutta la città spera nell'arrivo di nuovi azionisti che, si aggiungerebbero ai vari Lisi, Piccoli, Mastronardi e al Presidente Palmisano, nel formare una squadra che potrà far levare all'intera città molte soddisfazioni e poter far gridare ai tifosi che il LOCO SIAMO NOI.

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
 direttore responsabile
Martina Zaccaria vicedirettore
Alessandra Neglia: segretaria di redazione

Redattori: **Paolo Argese, Dario Baccaro, Giusi Bello, Michela Calabretto, Filippo Carrozzo, Zelda Cervellera, Rosa Colucci, Francesco Conte, Angela Consoli, Andrea Gianfrate, Francesco Fumarola, Antonio Lillo, Valeria Pentassuglia, Federica Perrini, Sara Piccoli, Antonello Ruggiero**

vignetta di Alberto Camarra
foto di Angelo Gianfrate

Editore: Associazione Pietre Vive
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Stampato da: Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it

NUOVI CORSI IFTS

Un'opportunità per i neo diplomati e non solo

IFTS sta per Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).

Si tratta di un percorso formativo istituito con Legge n. 144 del maggio 1999, art. 69.

Obiettivi:

□ Offrire a giovani in possesso del diploma di scuola superiore la possibilità di un rapido e qualificato inserimento nel mondo del lavoro e in particolare nei settori produttivi caratterizzati dall'innovazione e dalla trasformazione tecnologica.

□ Offrire a quanti siano già in possesso di un'esperienza lavorativa, una significativa opportunità di riqualificazione professionale.

Punti chiave:

□ Alla progettazione dei corsi IFTS partecipano Università, Scuole medie superiori, Enti di formazione ed Aziende, tra loro associati

□ Le caratteristiche professionali che il canale dell'IFTS costruisce, coniugano precise competenze tecnico-professionali con competenze di base e trasversali

□ Ampio spazio è dedicato al conseguimento di abilità professionali tramite esperienze pratiche (è previsto uno stage in azienda pari ad almeno il 30% delle ore complessive del corso)

□ Almeno il 50% del corpo docente proviene dal mondo del lavoro e delle professioni

□ La certificazione rilasciata in esito ai corsi, che attesta le competenze acquisite, è valida a livello nazionale

□ E' prevista la possibilità di ottenere il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti da parte dell'Università

Nell'ambito del POR PUGLIA 2000-2006 Avviso 1/2006 Misura 3.7 Azione c) IFTS, la Regione Puglia con determinazione dirigenziale n. 495 del 03/05/07, pubblicata sul BUR Puglia n. 73 del 17/05/2007, ha approvato le graduatorie relative all'Avviso di cui sopra. In tale elenco risultano ammessi a finanziamento i seguenti Corsi, presentati dal Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia" in qualità di Soggetto Capofila.

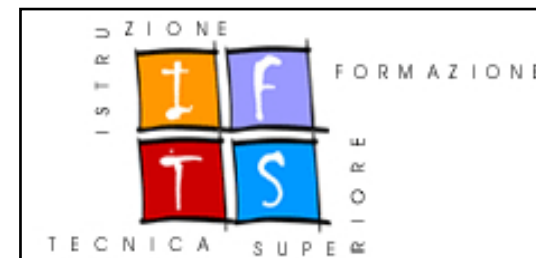
Inizio lezioni = fine settembre/inizio ottobre 2007

Fine lezioni = giugno 2008

Destinatari = Il corso è destinato a 20 partecipanti residenti nella Regione Puglia, in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore, inoccupati, disoccupati, occupati con esperienza nel settore e a coloro, non in possesso di tale titolo di studio purché dimostrino il possesso di adeguate competenze alfabetiche e matematiche funzionali, requisiti essenziali per l'accesso ad un canale di istruzione e formazione di livello post-secondario.

E' inoltre prevista la presenza di n°5 partecipanti, in possesso dei su citati requisiti, in qualità di uditori

Il 04 luglio 2007 sono stati pubblicati i bandi di selezione per la partecipazione ai predetti Corsi.



DENOMINAZIONE CORSO	SEDE DI SVOLGIMENTO	DURATA
Tecnico Superiore Esperto nella produzione e commercializzazione di produzioni frutticole in regime di agricoltura ecocompatibile	Istituto Tecnico Commerciale "S. Pertini" di Turi	1200 ore di cui 400 stage
Tecnico superiore esperto nelle produzioni vegetali in regime di agricoltura biologica	Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo	1200 ore di cui 400 stage
Tecnico superiore esperto nella produzione e qualificazione delle produzioni lattiero casearie	I.P.S.I.A. "Agherino" di Putignano	1200 ore di cui 420 stage
Tecnico superiore esperto nella conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti orticoli ed olivicoli	I.T. Agr. "G. Pavoncelli" di Cerignola	1200 ore di cui 400 stage
Tecnico superiore esperto di laboratorio per aspetti chimico-biologici	Istituto di Istruzione Secondaria Superiore I.P.S.I.A. - I.T.C. di Santeramo in Colle	1200 ore di cui 400 stage
Tecnico superiore esperto nella conservazione, trasformazione e controllo di qualità dei prodotti agroindustriali	Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Pepe-Calamo" di Ostuni	1200 ore di cui 400 stage

Per maggiori informazioni rivolgersi al Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia", Via Cisternino a Locorotondo, ai seguenti recapiti:
Tel 080/4313071 - 080/4311254 - Fax 080/4310007 formazione@crsa.it www.crsa.it



Locorotondo

Sede Locorotondo - P.zza Marconi 28
tel. 0804351311 - fax. 0804316601

Filiali:

Locorotondo - P.zza Marconi 28 - tel. 0804351311

Cisternino - Via D. Cirillo 17/19 - tel. 0804447576

Martina Franca - Via Leone XIII 35 - tel. 0804800411

Fasano Pezze di Greco- via Pastrengo 12 - tel. 0804898886

**E' BELLO AVERE UNA BANCA
COI PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
E' LA TUA TERRA, ANCORA
MEGLIO.**